

Cronache di Archeologia



42
2023

Rivista dell'Università di Catania

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Comitato di redazione: Giusy Belfiore (UniCt), Helena Catania (UniMe), Claudia Devoto (UniRoma1), Davide Falco (PoliBa), Marianna Figuera (UniCt), Gian Michele Gerogiannis (UniCt), Valeria Rita Guarnera (UniCt), Vittorio Mirto (UniBo), Martina A. Sapienza (UniCt), Giulia Raimondi (UniCt), Francesca Spadaro (Freie Univesität Berlin).

Comitato scientifico: Lucia Arcifa (UniCt), Isabella Baldini (UniBo), Ennio G.A. Biondi (ISPC-CNR), Rodolfo Brancato (Federico II UniNa), Emanuele Brienza (UniNettuno), Francesca Buscemi (ISPC-CNR), Fabio Caruso (ISPC-CNR), Margherita Guglielmina Cassia (UniCt), Nicola Cucuzza (UniGe), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Alessandro D'Alessio (Parco Archeologico di Ostia Antica), Akin Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (UniCt), Antonello Fino (PoliBa), Rossella Gigli (ISPC-CNR), Enrico Giorgi (UniBo), Luca Girella (UniNettuno), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Nicola Laneri (UniCt), Giuseppe Lepore (UniBo), Monica Livadiotti (PoliBa), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (UniCt), Emilia Oddo (Tulane University, New Orleans), Orazio Palio (UniCt), Maurizio Paoletti (UniCal), Eleonora Pappalardo (UniCt), Valeria Parisi (UniCampania), Antonella Pautasso (ISPC-CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Roberto Perna (UniMc), Jessica Piccinini (UniMc), Luciano Piepoli (UniBa), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Elisa Chiara Portale (UniPa), Santo Privitera (UniBo), Carlo Rescigno (UniCampania), Giorgio Rocco (PoliBa), Elena Santagati (UniMe), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Simona V. Todaro (UniCt), Monika Trümper (Freie Univesität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene), Giulio Vallarino (UniMe)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco

eISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2023 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia
42, 2023

Sommario

SERENA RAFFIOTTA, Malcolm Bell III (1941-2024)	» 7
PAOLO SCALORA, Il Plemmirio nella protostoria.....	» 11
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Fibule dalla necropoli della valle del Marcellino presso Villasmundo	» 45
GIOVANNI CATANIA, Mediatori culturali dell'arte della guerra: i mercenari greci in epoca arcaica tra Oriente e Occidente.....	» 77
ANTONELLA SANTOSTEFANO, Terrecotte architettoniche da Monte Saraceno di Ravanusa (AG)	» 95
BABETTE BECHTOLD, FLAVIO FERLITO, Studi di provenienza sulle anfore greco occidentali della Montagna di Ramacca (CT)	» 129
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Anfore da trasporto dal centro indigeno della Montagna di Ramacca	» 157
GIUSEPPE LABISI, ANNA CAIOZZO, CARLA MANCUSO, AIDA ALAVI, BARBARA BONIFACIO, SAMUELE CASARIN, JADE CLERC-DEJOUR, CLÉMENT COUTELIER, SIMONE D'ALFONSO, GASPARE DI SALVO, ELEONORA INGRASSIA, CLÉMENTE PIQUET-DELABROUSSE, SERENA RAFFIOTTA, MATTEO ROCCUZZO, VITO TRECARICHI, GIOELE ZISA, Missione archeologica internazionale "Storia e archeologia del Monte Altesina (Nicosia, Sicilia)". Report della attività di ricerca 2022 e considerazioni preliminari....	187
GIOVANNI D'ELIA, Tra cinofilia e arte venatoria: il cirneco nella monetazione siciliana.....	» 215
CLAUDIA DEVOTO, Monete di Tyllissos, Creta. Qualche riflessione.....	» 239
GIULIA RAIMONDI, " <i>Protinus aerii mellis caelestia dona exsequar</i> ". A short overview on honey in the past	» 253
SÉBASTIEN CORNIOT, Le fortifications du secteur de la porte V à Akragas: un renouvellement des données	» 271

ELEONORA PAPPALARDO, ANGELA MERENDINO, LIVIO IDÀ, MYRIAM VACCARO, Attività di ricerca e scavo archeologico in contrada Acquafredda/Imbischì (Castiglione di Sicilia) del DiSFor UNICT e della Soprintendenza di Catania (relazione preliminare)	» 293
ALESSANDRA BRAVI, Statuette marmoree di Afrodite da Tenea in Corinziade	» 309
FEDERICO COSENTINO, <i>Punica luxuria</i> nelle decorazioni di Primo Stile in Sicilia	» 317
FRANCESCA ROHR VIO, ELISABETTA TODISCO, Donne suicide a Roma antica. Solo per amore?	» 339
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Tracce di attività di cantiere nell'area del foro di Pompei. Dati preliminari	» 357
ROSARIO P.A. PATANÉ, "Libagioni, che la terra beve": un sacello per Demetra e Kore?	» 381
RODOLFO BRANCATO, PIER MATTEO BARONE, GIUSEPPE SCARDOZZI, Non-invasive archaeological research in Atella (Sant'Arpino-Campania, Italy). Preliminary results from the 2023 campaign	» 397
LUCREZIA LONGHITANO, Apparecchi murari in <i>opus africanum</i> a Catania. Spunti e prospettive di studio della tecnica a telaio a partire dal caso dell'Anfiteatro romano	» 419
MARCO MORIGGI, I graffiti aramaici di Hatra e i loro contesti archeologici: alcune considerazioni preliminari	» 441
GIUSEPPE GUZZETTA, Tra archeologia e numismatica: un frammento di lucerna africana con impronte monetali di Teodosio II da Cava Ispica	» 447
ADRIANO PENSALLORTO, Abitati aperti e insediamenti d'altura tra il Salso ed il Platani: riflessioni sul sistema insediativo del territorio agrigentino in età bizantina	» 461
ANDREA MARIA GENNARO, Un approccio integrato al fenomeno delle archeomafie in Italia. Una proposta di lettura tra archeologia, diritto e criminologia	» 481
ROSARIO P.A. PATANÉ, Rodolfo Brancato, Topografia della Piana di Catania. Archeologia, viabilità e sistemi insediativi, Cronache Monografie, Roma: Edizioni Quasar 2020, pp. 634, € 36,00	» 495

Terrecotte architettoniche da Monte Saraceno di Ravanusa (AG)

Antonella Santostefano

Oggetto di questo contributo è l'esame di un nucleo di terrecotte architettoniche provenienti dall'anonimo centro antico di Monte Saraceno, nel territorio del comune di Ravanusa (AG)¹.

Ubicato nel cuore della Sicilia centro-meridionale, sul lato occidentale del medio corso del fiume Salso – l'antico Himera –, Monte Saraceno sorge a circa 18 km di distanza dalla costa, a 35 km ad ovest di Gela e a 42 km ad est di Agrigento, in posizione dominante sull'ampia vallata fluviale, una delle più importanti vie di penetrazione verso l'interno dell'Isola (fig. 1).

L'altura appare composta da due cime rocciose, una ad ovest, l'altra a est, separate da una insellatura (figg. 2-3), a sud della cima occidentale si sviluppa un altipiano di forma irregolare, chiamato dagli archeologi pianoro sommitale. Le pendici meridionali del monte si articolano su due terrazze disposte a quote differenti e separate da un ripido costone roccioso: il terrazzo detto superiore e quello detto inferiore.

Frequentato fin dall'età del Rame, il sito, almeno a partire dalla fine dell'VIII sec. a.C., è sede di un insediamento di genti sicane ed è interessato, già intorno alla metà del VII sec. a.C., da intensi contatti con la vicina *apoikia* rodio-cretese di Gela².

Ma, pressappoco nel secondo venticinquennio del VI sec. a.C., il villaggio indigeno subisce una distruzione e ad esso si sovrappone un nuovo insediamento dall'aspetto molto diverso, con un carattere urbano di tipo greco, sia pure di dimensioni contenute (fig. 3)³: sul pianoro sommitale dell'altura vengono costruiti edifici a destinazione prevalentemente religiosa e una cinta muraria in tecnica poligonale; sul cosiddetto terrazzo superiore viene realizzato un impianto urbano con assi stradali ortogonali e isolati di forma rettangolare allungata, che, alla metà del secolo, viene esteso anche al terrazzo inferiore, ora per la prima volta occupato; nella vallata ad est dell'abitato e alle falde occidentali del monte vengono impiantate le aree sepolcrali, rispettivamente la necropoli orientale e le necropoli occidentale e di via Olimpica⁴. Successivamente, nel corso del terzo quarto del V sec. a.C., il terrazzo inferiore verrà abbandonato e, ancora più avanti, alla fine del IV sec. a.C., il centro si concentrerà solo sul pianoro sommitale, fino al suo abbandono definitivo nel III sec. a.C.⁵

Sul villaggio sicano, vedi: SIRACUSANO 1996, pp. 13-19; CALDERONE 1996, pp. 52-53, 58-60; SIRACUSANO 2003, pp. 9-26; CALDERONE 2003, pp. 63, 70-72; SPAGNOLO 2008, pp. 8-10; PARELLO, SPAGNOLO 2022, pp. 8-10.

3 Sul problema della trasformazione dell'insediamento, vedi: SIRACUSANO 1996, pp. 19-27; CALDERONE 1996, pp. 53-57, 60-88; SIRACUSANO 2003, pp. 26-39; CALDERONE 2003, pp. 64-69, 72-95; SPAGNOLO 2008, pp. 11-14; PARELLO, SPAGNOLO 2022, pp. 11-14 e *infra*.

4 L'analisi completa della documentazione archeologica relativa al pianoro sommitale è in SIRACUSANO 1996; SIRACUSANO 2003. Sui quartieri del terrazzo superiore e del terrazzo inferiore vedi: CALDERONE 1985; CALDERONE 1996; CALDERONE 2003. Sulle necropoli, vedi: DENTI 1985; DENTI 1996; DENTI 2003.

5 Vedi SIRACUSANO 1996, pp. 27-32; CALDERONE 1996, pp. 53-57, 60-63; SIRACUSANO 2003, pp. 39-52; CALDERONE 2003, pp.

1 Desidero esprimere profonda gratitudine alla prof.ssa Anna Calderone per avermi affidato, con grande liberalità, lo studio delle terrecotte architettoniche rinvenute nel sito. Le foto e i disegni dei reperti qui presentati, tutti opera della scrivente, si pubblicano per gentile concessione dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana – Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento.

2 Sul sito, vedi in generale: AA.VV. 1985; Monte Saraceno 1996; Monte Saraceno 2003; SPAGNOLO 2008; PARELLO, SPAGNOLO 2022.



Fig. 1 - La Sicilia centro-meridionale e il sito di Monte Saraceno (da *Monte Saraceno* 2003, fig. 1).

È alla fase arcaica di vita del centro che possono essere ricondotte le terrecotte architettoniche che esamineremo qui nel dettaglio.

La conoscenza dei rivestimenti fittili che Monte Saraceno ha restituito in più momenti è rimasta fino ad oggi parziale e limitata ai pochi, ma significativi, esemplari editi nella relazione delle esplorazioni

effettuate nel 1956 da Dinu Adamesteanu⁶ e nelle pubblicazioni monografiche relative alle indagini sistematiche dell'Università di Messina che hanno interessato il sito tra gli anni Settanta e Novanta del secolo scorso⁷.

In anni più recenti, le campagne di scavo, condotte sempre dall'Università di Messina tra il 2003 e il 2005 e ad oggi solo in parte edite, hanno contri-

69, 72-82; SPAGNOLO 2008 pp. 14-16; PARELLO, SPAGNOLO 2022, pp. 14-16. Per quanto riguarda le ipotesi di identificazione di questo insediamento con alcuni centri dell'entroterra della Sicilia menzionati dalle fonti (soprattutto *Maktorion* e *Kakylon*), vedi in particolare MINGAZZINI 1938, coll. 690-692; ADAMESTEANU 1956, pp. 138-140, e, più di recente, MASSERIA 2003, nota 76; CALDERONE 2011, p. 178; CALDERONE 2021, p. 53.

6 ADAMESTEANU 1956, pp. 121-129, tavv. XXVII, 1-2, XXIX, 1.

7 SIRACUSANO 1985, pp. 36-39; CALDERONE 1996, p. 74, nota 216, tav. XCIII, 3; SIRACUSANO 1996, tav. XLVIII, 1-5; SIRACUSANO 2003, p. 36, tav. XXII, 7-8. Le ricerche sono state condotte sotto la direzione di Ernesto De Miro e successivamente di Anna Calderone e di Anna Siracusano.



Fig. 2 - Monte Saraceno da sud-ovest (da SPAGNOLO 2008, fig. 5).

buito a portare alla luce nuovi lembi dell'abitato sul terrazzo superiore, accrescendo il numero delle terrecotte architettoniche e, con esso, le possibilità di disporre di nuovi dati funzionali alla conoscenza dell'architettura pubblica e privata della città arcaica⁸.

Nelle pagine che seguono verranno presi in esame tutti gli esemplari – editi e non – pertinenti al rivestimento e alla decorazione di tetti (sime, cassette, una *tuile de rive*, antefisse, figure frontonali e acroteriali, un acroterio a disco), rinvenuti sia sul pianoro sommitale che nei due terrazzi sottostanti, al fine di evidenziarne le peculiarità nell'ambito del più ampio e variegato quadro del sistema di copertura convenzionalmente definito "siceliota"⁹ e offrire un contributo alla conoscenza degli aspetti legati alla produzione e alla ricezione di forme, funzioni e motivi decorativi da parte di un centro minore della Sicilia interna. Alla classificazione morfo-tipologica e stilistica degli esemplari seguiranno l'esame degli aspetti connessi con la fabbricazione e l'analisi dei contesti di provenienza.

È necessario premettere che la condizione di grande frammentarietà e l'esiguità dei pezzi pervenuti non hanno permesso di associare i rivestimenti del

geison e quelli della gronda, né di identificare tutti gli elementi costitutivi dei tetti. D'altra parte, dalla presente trattazione saranno esclusi i resti pertinenti al manto di copertura, ossia tegole e *kalypteres*, rinvenuti in diversi settori di scavo, ma privi di tratti distintivi che possano consentirne la certa associazione ai rivestimenti fittili e agli edifici di pertinenza e non in grado di offrire indicazioni cronologiche significative¹⁰.

Le caratteristiche intrinseche dei materiali e lo stato di conservazione dei pezzi hanno reso necessario l'esame analitico di ogni singolo frammento, la sua identificazione e classificazione tipologica e stilistica e quindi la sua successiva assegnazione ai complessi di appartenenza di volta in volta riconosciuti. A fronte delle incertezze e delle difficoltà che pongono la determinazione cronologica della classe delle terrecotte architettoniche in sé¹¹ e le caratteristiche dei contesti di rinvenimento, le datazioni assegnate agli esemplari esaminati sono quelle scaturite solo dal confronto stilistico e strutturale con altri complessi architettonici sicelioti o di provenienza greca e, dunque, vanno intese come indicative.

8 CALDERONE 2012, p. 211, tav. XXV a-b; CALDERONE 2021, pp. 51-52, figg. 12, 16.

9 Per la distinzione dei sistemi di copertura vedi soprattutto, WINTER 1990; WINTER 1993. Per il sistema siceliota vedi, in particolare, WIKANDER 1986, pp. 12-21; WINTER 1993, pp. 273-278.

10 Si tratta di tegole piane con listello ampio e basso, di *kalypteres hegemonas* acromi a sezione semicircolare, generalmente a due o tre cordoni, e di *kalypteres* di piccole dimensioni, sia acromi che con ampia fascia sovraddipinta a vernice nera o bruna.

11 Sull'argomento vedi le considerazioni espresse in LE ROY 1967, p. 37; WIKANDER 1986, pp. 10-12; LE ROY 1990, pp. 34, 37; WINTER 1993, pp. 4-5; LANG 2010, p. 5; CONTI 2012, pp. 23-24.

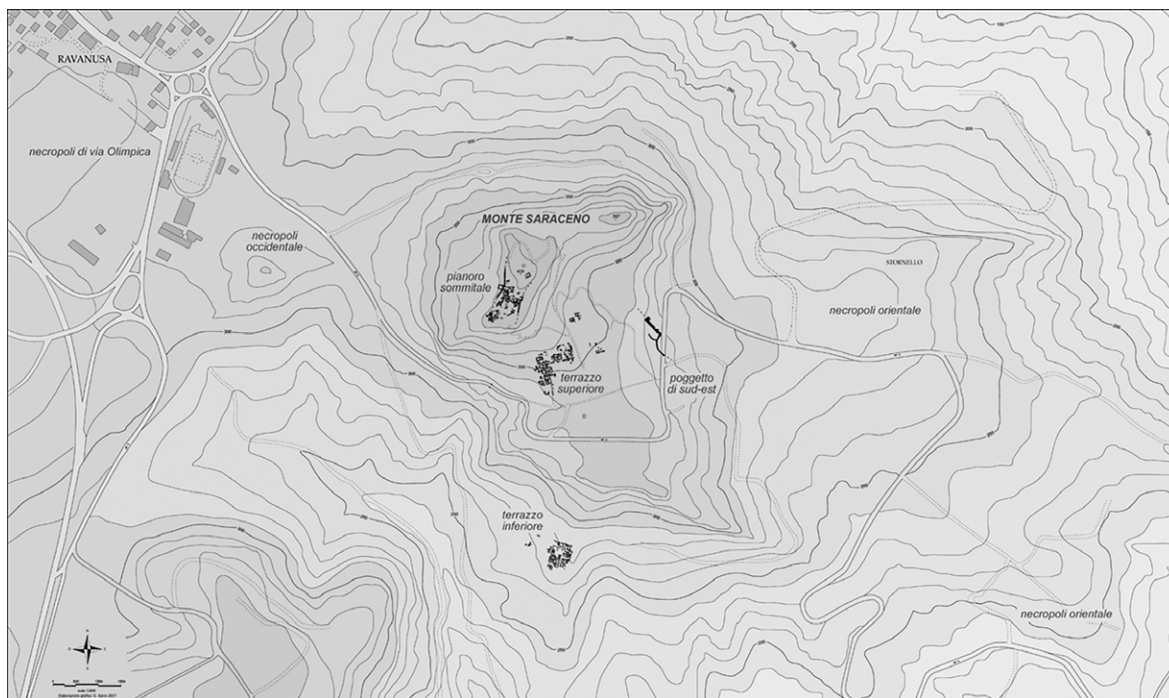


Fig. 3 - Monte Saraceno. Carta archeologica del sito (da SPAGNOLO 2008, fig. 6).

Sime

Partendo dall'esame delle sime, possiamo subito affermare che gli esemplari rinvenuti a Monte Saraceno sono tutti inquadrabili nella tipologia della sima a cavetto, altrimenti detta "gelo", con la caratteristica articolazione in tondino superiore, listello di coronamento, cavetto, tondino e listello di base¹². Si conservano complessivamente sedici frammenti di sime, riconducibili a quattro rivestimenti, che si differenziano tra loro per conformazione, dimensioni e motivi ornamentali.

Il primo gruppo (tipo A) è costituito da quattro frammenti, due editi e due inediti, di una sima frontonale rampante (cat. nn. 1-4; fig. 4)¹³. Tutti i frammenti mancano del listello di coronamento e della porzione superiore del cavetto, mentre il listello di base è fratturato in corrispondenza dell'attacco con la tegola di riva. Il cavetto, poco profondo, conser-

vato per un'altezza massima di cm 12,3 e uno spessore compreso tra i cm 3,9 e i cm 4,5, è decorato da foglie a goccia capovolte con nuclei centrali alternativamente rossi e neri, strette alla base e contornate di nero, intervallate da coppie di foglioline nere rivolte verso il basso (fig. 4a). Sul tondino di separazione tra il cavetto e il listello di base, alto cm 2,7-2,8 e dotato di un aggetto di cm 1,3, si dispongono bande oblique, nere e rosse profilate di nero alternate a bande color crema, delimitate in alto e in basso da due sottili linee orizzontali nere. Sul listello di base, dello spessore di cm 4,4-4,7 e di altezza certamente superiore ai cm 9,2, è presente una scacchiera di almeno sette file di rettangoli, disegnati mediante una sottile linea di contorno nera, e alternativamente neri, rossi e crema. Il dorso della sima è decorato da ampie lingue nere e rosse profilate di nero, contornate di nero, su fondo crema; uno dei frammenti (cat. n. 1; fig. 4b) conserva il disegno, a linea graffita, della parte posteriore di un animale, in movimento verso destra, con zoccoli e corta coda. Calcolando per il cavetto un'altezza totale di circa 16 cm e per il listello di coronamento e il tondino superiore di almeno cm 7-9, è possibile ipotizzare

¹² Si tratta delle sime che, secondo la classificazione di N. Winter, possono essere ricondotte al "Second stage, Phase 2" della "Geloan sima", vedi WINTER 1993, pp. 275-276.

¹³ Tre frammenti sono stati rinvenuti sul terrazzo superiore e uno sul pianoro sommitale. Per gli esemplari editi, vedi: SIRACUSANO 1985, p. 38, n. 5 (indicato erroneamente come proveniente dall'acropoli); SIRACUSANO 2003, p. 36, tav. XXII, 7.



Fig. 4 - Frammento di sima frontonale rampante di tipo A, lato anteriore (a) e lato posteriore (b). Cat. n. 1.

che la sima dovesse raggiungere un'altezza complessiva pari a cm 36-38.

I motivi decorativi descritti trovano confronti puntuali con due sima rampanti rispettivamente da Leontini¹⁴ e da Monte Casale¹⁵, analoghe per forma, partiture decorative e dimensioni, e con le sima frontonali di primo e secondo modulo dall'*Apolloion* di Siracusa, in una delle quali ricorre anche lo stesso motivo decorativo presente sul dorso della nostra sima, sebbene entrambe presentino dimensioni maggiori¹⁶. Il riempitivo delle foglioline rivolte verso il basso abbinate alla scacchiera è presente anche sulle sima rampanti del secondo nucleo (tipi 1, 2 e 3) dall'*Athenaion* di Siracusa¹⁷ e sulla sima dei lati brevi del fregio B dall'area dell'*Athenaion* di Gela¹⁸, ma, in questi esemplari, le foglioline sono meno arrotondate e più strette in corrispondenza dell'estremità inferiore, mentre la scacchiera - che nel caso degli esemplari di Gela si dispone sul li-

stello di coronamento anziché su quello di base - è sempre formata da quadrati. Fuori dalla Sicilia, una analoga ornamentazione del cavetto si trova nella sima frontonale del *Thesauròs* dei Geloi a Olimpia, sebbene in questo caso il decoro sia associato, sul listello inferiore, ad una successione di losanghe e, su quello superiore, al più tradizionale meandro¹⁹. Le cronologie dei rivestimenti qui richiamati testimoniano l'ampio e il lungo utilizzo dei motivi decorativi adottati per la sima di tipo A di Monte Saraceno presso le officine siceliote. Le datazioni proposte si distribuiscono, infatti, lungo tutto il corso del VI sec. a.C., a partire dagli inizi del secolo per il rivestimento di modulo maggiore dell'*Apolloion* di Siracusa²⁰, che può essere stato il modello di riferimento, al secondo quarto del VI sec. a.C. per quelli dall'area dell'*Athenaion* siracusano²¹, da Leontini²² e da Monte Casale²³, e spingendosi fino alla seconda metà del VI sec. a.C. per il fregio B di Gela²⁴ e per quello del *Thesauròs* dei Geloi di Olimpia²⁵, che rivelano una maggiore libertà compositi-

14 MONTEROSSO 2011, p. 429, fig. 5.

15 CIURCINA 1977, pp. 72, 80, tav. XI.3; CIURCINA 2019, pp. 137-141, fig. 6 (rivestimento del I tipo).

16 CULTREIRA 1951, coll. 768-773, figg. 30, 32; WIKANDER 1986, pp. 47-49, nn. 66-67, fig. 13; CIURCINA 1998, pp. 14-15, fig. 15; LANG 2010, pp. 138-139, tav. 34.1-3, 5; CIURCINA 2012, pp. 377-378, fig. 4.

17 ORSI 1918, coll. 644-660, figg. 228-230, 233, tavv. XIX-XXI (secondo nucleo, tipo 1); coll. 660-666, figg. 234-236 (secondo nucleo, tipo 2); col. 666, fig. 239 (secondo nucleo, tipo 3); WIKANDER 1986, pp. 44-46, nn. 55-57, figg. 5, 9, 12-13; CIURCINA 1998, pp. 13-14, figg. 10-11; LANG 2010, pp. 136-137, tav. 32.2, 4; CIURCINA 2012, pp. 380-382, fig. 7.

18 BERNABÒ BREA, CARTA 1949-1951, pp. 39-47, figg. 30-31; WIKANDER 1986, pp. 33-34, n. 7, fig. 8; LANG 2010, p. 94, tav. 4.4; GRECO 2011, pp. 450-452, fig. 9.

19 SCHLEIF, SÜSSEROTT 1944, pp. 106-110; WIKANDER 1986, pp. 50-51, n. 88, figg. 6, 14; WINTER 1993, pp. 289-290, figg. 117-118.

20 Cfr. *supra*, nota 16.

21 Cfr. *supra*, nota 17.

22 Cfr. *supra*, nota 14.

23 Cfr. *supra*, nota 15.

24 Cfr. *supra*, nota 18.

25 Qualora si consideri la datazione bassa al 550-540 a.C. (KÄSTNER 1976, pp. 520-521) o nel terzo quarto del VI sec. a.C. (MERTENS-HORN 1990, pp. 238-239; LANG 2010, p. 72). Per le proposte di datazione alta intorno al 560 a.C., vedi SCHLEIF, SÜSSEROTT 1944, pp. 109-110; MALLWITZ 1980, pp. 146-147.



Fig. 5 - Frammento di sima frontonale rampante di tipo B, lato anteriore (a) e lato posteriore (b). Cat. n. 5.

va nelle soluzioni adottate. Per quanto concerne la sima da Monte Saraceno, le strette analogie individuate soprattutto con gli esemplari dall'*Apollonion* di Siracusa, Leontini e Monte Casale consentono, a nostro avviso, di inquadrarla in generale nell'ambito della prima metà del VI sec. a.C., pur ritenendola più prossima al secondo venticinquennio del VI sec. a.C. in quanto espressione di una elaborazione già pienamente compiuta del sistema.

Ad un rivestimento del rampante frontonale possono ricondursi anche altri due frammenti di sime (tipo B), entrambi editi (cat. nn. 5-6; fig. 5)²⁶. L'assenza della porzione inferiore del cavetto e del listello di base impedisce anche in questo caso una ricostruzione completa delle lastre, sebbene si possa postularne un'altezza totale tra i cm 26 e i cm 28. Il tondino superiore, alto cm 2 e aggettante appena cm 0,7, è decorato da bande oblique nere, rosse profilate di nero e bianche. Il listello di coronamento, alto cm 5 e con uno spessore compreso tra i cm 3,4 e i cm 4, è segnato superiormente da una linea orizzontale nera e presenta un meandro angolare continuo, di forma allungata, rivolto verso destra, nero su fondo bianco (fig. 5a). Il cavetto, spesso cm 3,3 e conservato per un'altezza massima di cm 5,7 (altezza ricostruita cm 10 circa), è dotato di una curvatura piuttosto marcata ed è decorato da una sequenza di foglie a goccia capovolte, contornate di nero e con i nuclei centrali alternativamente neri e

rossi profilati di nero; in alto, tra le foglie, si dispongono piccoli riempitivi triangolari neri, mentre, in basso, le foglie sono collegate tra loro da due trattini ricurvi, anch'essi neri. Sul lato posteriore della sima, due sottili bande orizzontali nere segnano il passaggio tra il listello e il cavetto, sul quale sono dipinte ampie foglie di colore nero e rosso alternato, contornate di nero (fig. 5b).

Gli stessi motivi decorativi, con l'unica variante della presenza di triangoli al posto dei trattini ricurvi tra le foglie del cavetto, caratterizzano anche sette frammenti inediti di una sima, presumibilmente, dei lati lunghi (tipo C)²⁷. Seppur mancanti del listello di base, infatti, gli esemplari non recano alcuna decorazione sul dorso e ad essi può forse essere riferito un frammento di tubo di gronda con piattello, molto mal conservato (cat. nn. 7-14; fig. 6). La sima di tipo C presenta nel complesso proporzioni maggiori rispetto a quella di tipo B: il listello di coronamento, infatti, è alto cm 7 e ha uno spessore compreso tra cm 3 e 3,3, mentre il cavetto è conservato per un'altezza massima di cm 8,5 (altezza ricostruita cm 13-14 circa) e presenta uno spessore di cm 3,5-3,7. Sulla base di tali dati è, dunque, possibile ricostruire un'altezza totale pari a circa cm 32. Anche le componenti strutturali e decorative delle sime di tipo B e C trovano numerosi confronti in Sicilia e nella stessa Grecia²⁸.

26 Entrambi i frammenti sono stati rinvenuti sporadicamente nell'area del terrazzo superiore. SIRACUSANO 1985, pp. 34, 39, n. 6; SIRACUSANO 1996, tav. XLVIII, 5 (indicati erroneamente come provenienti dall'acropoli).

27 Ad eccezione di un frammento proveniente dal pianoro sommitale, tutti gli altri esemplari sono stati rinvenuti sul terrazzo superiore.

28 Si veda, in particolare, la sima laterale del tetto 28 da Delfi: LE ROY 1967, pp. 70-76, tavv. 21-22; vedi anche CIURCINA 2018, pp. 247-248, fig. 1.

Il motivo a meandro corrente è frequentemente adottato, nelle sue diverse varianti, sul listello sommitale delle sime siceliote. Il tipo continuo e dalla forma allungata scelto per le sime di tipo B e C di Monte Saraceno, può essere direttamente accostato a quello dei tetti siracusani dell'*Apollonion*²⁹, dell'*Olympieion*³⁰ e dell'area dell'*Athenaion*³¹, nonché ad alcuni rivestimenti geloi dalle aree dell'*Athenaion*³², proprietà Calì³³ e Madonna dell'Alemanna³⁴, oltre che da Leontini³⁵, Monte Casale³⁶ e Selinunte³⁷.

Per quanto riguarda la decorazione dei cavetti, nonostante la frammentarietà degli esemplari conservati non consenta di determinare con esattezza se le foglie dovessero presentarsi rastremate e appuntite verso il basso o, piuttosto, tagliate alla base, bisogna rilevare che esse hanno assunto la caratteristica forma a goccia rovesciata con lobi ben arrotondati e dalle proporzioni armoniose. Per quanto riguarda i riempitivi, del tutto insolito e privo di confronti risulta, allo stato attuale delle conoscenze, il motivo a tratti ricurvi che collega le foglie della sima di tipo B, mentre ben attestato è quello dei triangoli interposti alle foglie della sima di tipo C.

I confronti più stringenti per il disegno delle foglie si individuano a Gela, nella sima dei lati lunghi del fregio A e nella sima frontonale e laterale del fregio F dall'area dell'*Athenaion*³⁸ e ancora in una sima

frontonale rampante da Madonna dell'Alemanna³⁹, a Siracusa, in una sima del secondo nucleo (tipo 5) dall'area dell'*Athenaion*⁴⁰, e a Selinunte, nelle sima dei tetti 8, 14, 26 e in una sima frontonale orizzontale dalla collina orientale⁴¹.

Relativamente alla datazione delle nostre due sima, l'orizzonte cronologico a cui rimandano i confronti individuati sia per il motivo ricorrente sul listello di base che per quello presente sul cavetto è, dunque, genericamente la prima metà del VI sec. a.C.

Infine, ad un quarto tipo (tipo D) abbiamo attribuito tre frammenti di sima, verosimilmente, dei lati lunghi (cat. nn. 15-17; fig. 7), già editi⁴². I tre esemplari conservano parte della zona inferiore del cavetto, per un'altezza massima conservata di cm 8,6 e uno spessore di cm 3,5, e il tondino di separazione tra il cavetto e il listello di base, alto cm 2,6 e dotato di un aggetto di cm 1,3. Il cavetto è decorato dalla consueta sequenza di foglie a goccia capovolta tagliate alla base, contornate di nero e con i nuclei alternativamente neri e rossi, separate da foglioline cosiddette "a cipressetto" nere con peduncolo e piccola base, in sostituzione dei più consueti triangoli. Sul tondino, tra due sottili linee nere orizzontali, si dispongono bande oblique rosse profilate di nero e nere alternate a bande color crema.

I confronti più significativi per l'ornamentazione del cavetto possono individuarsi in sima dei lati lunghi provenienti dalle tre principali aree santuariali di Siracusa - la sima di quinto modulo dall'*Apollonion*⁴³, la sima di tipo 4 dall'*Athenaion*⁴⁴ e una sima dei lati lunghi dall'*Olympieion*⁴⁵ -, alle quali può

29 CULTRERA 1951, coll. 768-773, figg. 29-32, coll. 775-776, fig. 36 (sime di primo, secondo e quinto modulo); WIKANDER 1986, pp. 47-48, nn. 66-67, fig. 13; CIURCINA 1998, p. 14, fig. 15; LANG 2010, pp. 138-139, tav. 34.1-3, 5; CIURCINA 2012, p. 377, fig. 4.

30 LISSI 1958, pp. 204-205, figg. 10-11; WIKANDER 1986, p. 49, n. 82, fig. 14; CIURCINA 1998, p. 14, fig. 16; CIURCINA 2012, p. 378, fig. 6.

31 ORSI 1918, coll. 637-642, fig. 224 (sima frontonale del primo nucleo); col. 666, fig. 240 (sima frontonale del secondo nucleo, tipo 4); WIKANDER 1986, p. 44, n. 54, fig. 4; p. 46, n. 58, fig. 9; CIURCINA 1998, pp. 15-16, fig. 18; LANG 2010, p. 136, tav. 32.4; CIURCINA 2012, pp. 382-385, fig. 10.

32 BERNABÒ BREA, CARTA 1949-1951, pp. 47-50, figg. 36-38 (fregio C); pp. 62-63, figg. 51-53 (fregio F); WIKANDER 1986, pp. 34-35, nn. 8, 11, fig. 7; LANG 2010, pp. 94-95, tav. 4.5; GRECO 2011, p. 450, fig. 8.

33 SANTOSTEFANO 2019, p. 166, fig. 3 (rivestimento C).

34 ADAMESTEANU, ORLANDINI 1956, p. 389-391, figg. 4, 6 (fregi di I e II tipo); WIKANDER 1986, p. 36, nn. 15-16; SANTOSTEFANO 2019, pp. 155-156, figg. 2, 4c.

35 MONTEROSSO 2011, pp. 429-430, fig. 5.

36 CIURCINA 2019, pp. 137-140, figg. 3-4, 6 (rivestimento di I tipo).

37 GABRICI 1935, coll. 160-167, figg. 35-37, tavv. VI-XII; WIKANDER 1986, pp. 40-41, n. 45, fig. 11; LANG 2010, p. 135, tav. 29.1-2; CONTI 2012, pp. 43-64, figg. 34-36, 40-41 (tetto 3).

38 BERNABÒ BREA, CARTA 1949-1951, pp. 22-38, figg. 16-17, 22 (fregio A), dove, tuttavia, il contorno delle foglie è alternativamente di colore nero o rosso; pp. 62-63, figg. 51-53 (fregio F); WIKANDER

1986, pp. 32-33, 35, nn. 6, 11, figg. 1, 7; LANG 2010, pp. 93-94, tav. 4.1; GRECO 2011, pp. 448-451, figg. 3-5, 8.

39 ADAMESTEANU, ORLANDINI 1956, pp. 389-390, fig. 4 a, c (fregio I); WIKANDER 1986, p. 36, n. 15; SANTOSTEFANO 2019, p. 166, fig. 4d.

40 ORSI 1918, coll. 666-667, fig. 241; WIKANDER 1986, pp. 46-47, n. 59; CIURCINA 1998, p. 16, figg. 20-21.

41 SCICHLONE 1961-1962, pp. 197-204, figg. 31-40 (rivestimento B); CONTI 1999 (sima collina orientale); CONTI 2012, pp. 78-95, figg. 58, 66-72, 75-76 (tetto 8), pp. 117-121, figg. 104-105, 107-108 (tetto 14); pp. 244-250, figg. 227-229, 233-235, 241, 247 (tetto 21).

42 Un esemplare è proveniente dal terrazzo superiore e gli altri due dall'acropoli. Vedi, SIRACUSANO 1985, p. 37, n. 4 (erroneamente indicato come proveniente dall'acropoli); SIRACUSANO 1996, p. 14, nota 41 e p. 24, nota 112, tav. XLVIII, 1-2; SIRACUSANO 2003, p. 30 e nota 179.

43 CULTRERA 1951, coll. 774-775, fig. 36; WIKANDER 1986, p. 48, n. 70, fig. 11.

44 ORSI 1918, col. 666, fig. 240; WIKANDER 1986, p. 46, n. 58.

45 LISSI 1958, pp. 205-206, fig. 11; WIKANDER 1986, p. 49, n. 82, fig. 14; CIURCINA 1998, p. 14; CIURCINA 2012, p. 378.



Fig. 6 - Frammento di sima laterale di tipo C. Cat. n. 7.

aggiungersi, per l'ambito non siracusano, la sima laterale del rivestimento di I tipo da Monte Casale⁴⁶. Il riempitivo con foglie cosiddette "a cipressetto", insieme a quello con foglie lanceolate, è ritenuto da C. Ciurcina un'evoluzione della semplice forma a triangolo, pertanto indizio di receniorità⁴⁷. Gli esemplari ricordati, in cui il motivo compare sul cavetto in associazione ad elementi decorativi cruciformi sul listello di base, vengono riferiti al secondo quarto del VI sec. a.C.

Riteniamo di poter considerare valida tale datazione anche per la sima di tipo D da Monte Saraceno, sebbene l'assenza del listello di base non consenta ulteriori precisazioni.

Cassette

Alle sime dovrebbero corrispondere altrettanti rivestimenti del *geison*, tuttavia, lo stato di frammentarietà e il numero esiguo degli esemplari di cassetta non consente, come già accennato, di effettuare alcuna associazione.

Si conservano solo cinque frammenti di cassette (cat. nn. 18-22), di cui, uno è costituito dalla parte superiore della lastra, fratturata in corrispondenza dell'attacco della staffa posteriore e dell'innesto del tondino superiore (cat. n. 18), tre ne documentano

la porzione inferiore (cat. nn. 19-21) e uno quella centrale (cat. n. 22).

Gli esemplari sono tutti afferenti alla medesima tipologia di cassetta, formata da una piastra verticale, delimitata in basso da un tondino singolo privo di risvolto e in alto da un altro tondino, verosimilmente anch'esso singolo, dotato posteriormente di staffa d'appoggio (fig. 8)⁴⁸.

Le variazioni osservate negli spessori delle piastre (pari a cm 3,5 negli esemplari nn. 18-20 e cm 4 negli esemplari nn. 21-22) e nei profili dei tondini (l'altezza dei tondini inferiori varia dai cm 3 con aggetto di cm 1,3 per i frammenti nn. 19-20 ai cm 3,2 con aggetto di cm 1,6 per il n. 21), permettono di ricostruire due distinti rivestimenti.

Il primo tipo, documentato dai frammenti nn. 18-20, già editi, si compone di lastre che dovevano raggiungere un'altezza complessiva di circa cm 29 (fig. 8a)⁴⁹. Quanto alla decorazione, la piastra verticale presenta una doppia treccia rivolta verso destra, formata da tre nastri di uguale ampiezza, bianco quello centrale, neri o rossi e neri quelli laterali (i nastri degli esemplari nn. 19-20 sono entrambi neri, quelli dell'esemplare n. 18 di colori alternati)⁵⁰, profilati da una sottile linea nera; al centro degli oc-

48 Per il tipo vedi in generale, WIKANDER 1986, pp. 26-30; WINTER 1993, pp. 277-278.

49 I tre frammenti sono tutti provenienti dal pianoro sommitale. Vedi ADAMESTEANU 1956, p. 121, tavv. XXIX, 1, XXVII, 1; SIRACUSANO 1985, p. 36, nn. 1-2; SIRACUSANO 2003, p. 36, tav. XXII, 8.

50 La differente colorazione dei nastri delle trecce potrebbe essere indizio dell'appartenenza di alcune lastre ai lati lunghi e di altre a quelli frontali.

46 CIURCINA 1977, pp. 72, 79-80, tavv. X.4, XI.3; CIURCINA 2019, pp. 137-141, figg. 3-4.

47 CIURCINA 2012, p. 17; CIURCINA 2019, pp. 138-140.



Fig. 7 - Frammento di sima laterale di tipo D. Cat. n. 15.

chielli sono inserite rosette a quattro petali bianchi su fondo nero e nella zona mediana tra le trecce si trovano palmette a tre foglie disposte a ventaglio, nera la centrale, rosse le laterali. Il tondino inferiore è decorato da fasce oblique rosse e nere alternate a fasce a risparmio e il pianetto da quadrati neri in posizione sfalsata.

Nelle cassette del secondo tipo (cat. nn. 21-22; fig. 8b)⁵¹, l'ispessimento di piastra e tondini si accompagna, verosimilmente, ad un maggiore sviluppo in altezza delle lastre, secondo quanto documenta lo sviluppo della treccia con i tre nastri più ampi (4 cm), rispetto a quelli delle cassette di primo tipo (3 cm).

L'ornamentazione delle cassette di Monte Saraceno trova numerosi confronti in Sicilia, ma Gela e Siracusa si confermano i due principali centri di riferimento. In particolare, se i rivestimenti del *geison* dall'area dei tre santuari più importanti di Siracusa (cassette di primo, terzo, quinto e ottavo modulo dall'*Apollonion*⁵²; cassette del secondo nucleo, tipi 1 e 2, dall'*Athenaion*⁵³; cassetta dell'*Olympieion*⁵⁴),

si avvicinano maggiormente ai nostri per la raffinatezza nella resa della treccia, la presenza di rosette a quattro petali negli occhielli e la disposizione dei colori, sono gli esemplari da Gela (cassette dei fregi A, B e D dall'area dell'*Athenaion*⁵⁵; cassette dei rivestimenti B, C e D da proprietà Calì⁵⁶), a fornire un preciso modello nella costruzione dei volumi e nelle scelte tecniche e decorative degli elementi secondari, mediante l'adozione di lastre prive di risvolto inferiore, delimitate da tondini singoli decorati da nastri.

Anche nel caso dei rivestimenti del *geison*, l'orizzonte cronologico a cui rimandano i confronti individuati è la prima metà del VI sec. a.C.

Tuile de rive

Tra i rivestimenti da Monte Saraceno si segnalano due frammenti identificabili, a nostro avviso, con una *tuile de rive*, messa in luce nel corso delle campagne di scavo del 2004 sul terrazzo superiore (cat. n. 23; fig. 9)⁵⁷.

Il frammento di maggiori dimensioni (lunghezza max. cons. cm 23,70; larghezza max. cons. cm 22), consta di una grossa tegola, spessa tra i cm 4-4,20, rifinita e ingobbiata su entrambi i lati, dotata di un breve li-

51 I due frammenti sono provenienti dal terrazzo superiore.

52 CULTRERA 1951, coll. 767-770, fig. 29; coll. 773-776, figg. 34.3, 34.8, 35; WIKANDER 1986, pp. 47-48, nn. 66, 68-69, 73, fig. 13; CIURCINA 1998, p. 14, fig. 15; LANG 2010, pp. 138-139, tav. 34.1, 7; CIURCINA 2012, p. 377, fig. 4.

53 ORSI 1918, pp. 656-660, figg. 231-233; coll. 671-672, fig. 244; WIKANDER 1986, pp. 44-46, n. 55, figg. 5, 12; CIURCINA 1998, p. 17, fig. 23; LANG 2010, p. 140, tav. 35.3; DI GIOVANNI 2009, pp. 131-134, figg. 2-3.

54 LISSI 1958, pp. 204-205, figg. 10-11; WIKANDER 1986, p. 49, n. 82, figg. 14; CIURCINA 1998, p. 14, fig. 16; CIURCINA 2012, p. 378, fig. 6.

55 BERNABÒ BREA, CARTA 1949-1951, pp. 22-28, figg. 14-17 (fregio A, ma con risvolto inferiore); pp. 40-44, figg. 27-31 (fregio B); pp. 56-57, fig. 44 (fregio D).

56 SANTOSTEFANO 2019, pp. 166-167, figg. 3, 4b.

57 CALDERONE 2012, p. 211, tav. XXVb.



Fig. 8 - Frammenti di cassetta di I tipo (a) e di II tipo (b). Cat. nn. 18, 21.

stello frontale, alto cm 5, sul quale si apre una gronda a canale, evidenziata da due fasce nere (fig. 9b); l'altro frammento, rotto su tutti i lati, è una piccola porzione della stessa lastra (lunghezza massima conservata cm 12; larghezza massima conservata cm 9).

La tegola doveva sporgere circa cm 20 rispetto al bordo del tetto, come dimostra la particolarissima ornamentazione del piano iposcopico (fig. 9a): una protome equina eseguita con rapidi e semplici tratti di pennello mediante l'uso di una vernice nera, densa e opaca, che rivela notevoli abilità tecniche e capacità espressive.

Il sistema di copertura con *tuile de rive* decorate e associate ad antefisse, adoperato in Grecia già a partire dalla fine del VII sec. a.C. e ancora nel V sec. a.C.⁵⁸, trova più limitate attestazioni in Sicilia, dove prevalgono i rivestimenti costituiti da sime e cassette⁵⁹. Gli unici esempi sono costituiti dai frammenti di tegole terminali con decorazione a meandro, linguette o triangoli sul listello e, in taluni casi, un meandro semplice anche sul piano iposcopico, provenienti da Naxos⁶⁰, Siracu-

sa⁶¹, Gela⁶², Himera⁶³, Megara Hyblaea⁶⁴ e Agrigento⁶⁵ datati nel corso del VI sec. a.C.

In particolare, sono gli esemplari nassi dal *temenos* di Afrodite in località Santa Venera e dall'area sacra in proprietà Scalia Maloprovvido, riferiti alla seconda metà del VI sec. a.C., a fornire un più diretto confronto dal punto di vista strutturale per la presenza del canale a gronda sporgente⁶⁶.

Sotto l'aspetto decorativo, invece, il nostro esemplare si rivela un *unicum*, sebbene, a nostro avviso, la scelta della protome di cavallo potrebbe interpretarsi quale prova della ricezione di un repertorio figurativo prettamente geloo, se consideriamo la fortuna che nella *polis* rodio-cretese trovano gli acroteri di tipo equestre durante l'età arcaica e classica, in funzione della committenza aristocratica⁶⁷. In modo

61 CIURCINA 2006.

62 Si tratta di un frammento inedito proveniente dagli scavi dell'area di Madonna dell'Alemana, decorato sul listello con un meandro angolare spezzato nero e sul piano iposcopico da una banda a vernice nera.

63 Himera I, pp. 333, 335, nn. 17-19.

64 CIURCINA 1980, pp. 185-186, fig. 20.

65 DE MIRO 1965, pp. 70-71, tav. XXVII, figg. 2a-b.

66 CIURCINA 1977, pp. 69-70, 77, tav. VI.3; CIURCINA 1980, p. 185, figg. 17-19.

67 ORLANDINI 1958, pp. 121-125, tavv. I-III; ADAMESTEANU, ORLANDINI 1960, pp. 75-77, fig. 5; ORLANDINI 1962a, pp. 42-44, tavv. XXV-XXVI; ADAMESTEANU, ORLANDINI 1962, pp. 401-402, figg. 79, 80a, 81; BERNABÒ BREA, CARTA 1949-1951, pp. 74-79, figg. 74-78; DANNER 1997, pp. 44-45, tav. 26; FERRARA 2011, pp. 464-466, figg. 2-4.

58 Per il sistema in generale e per gli esempi da diversi centri della Grecia, vedi WINTER 1993, pp. 78-82, 166-167, 183-185, 200-201, 207.

59 In generale, vedi: WIKANDER 1986; WINTER 1993, pp. 273-280.

60 CIURCINA 1977, pp. 69-70, 77, tav. VI.3; CIURCINA 1980, p. 185, figg. 17-19; LANG 2010, pp. 21, 120, tav. 19.1.

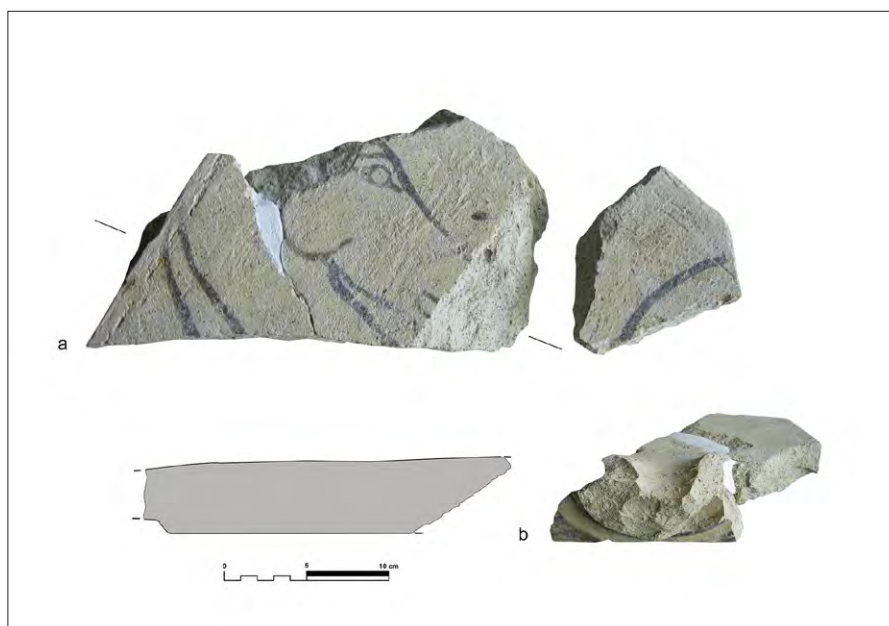


Fig. 9 - Frammento di *tuile de rive*, piano iposcopico (a) e listello con gronda a canale (b). Cat. n. 23.

particolare, la testa dell'animale della *tuile de rive* trova strette affinità stilistiche, nella resa del profilo, dell'occhio di forma amigdaloidale e della criniera, con la testa di cavallo, forse pertinente ad un acroterio equestre, rinvenuta a Gela in Via Tripoli, nella parte occidentale dell'acropoli di Molino a Vento, e datata nel corso della prima metà del VI sec. a.C.⁶⁸

Antefisse

Non è possibile stabilire quali antefisse, tra quelle rinvenute negli scavi di Monte Saraceno, dovessero associarsi alla tegola di gronda appena descritta. I frammenti di antefisse messi in luce sono tutti a lastra piana semicircolare e riferibili alla chiusura dei coppi terminali delle falde del tetto. Da un punto di vista decorativo, invece, si distinguono due tipologie: antefisse con ornamentazione pittorica e antefisse con ornamentazione a rilievo.

Appartengono alla prima tipologia due esemplari con palmetta dipinta (cat. nn. 24-25; fig. 10), di cui uno, già edito, è frutto di un rinvenimento casuale effettuato da D. Adamesteanu nell'area del pianoro sommitale⁶⁹; l'altro, inedito, proviene dagli scavi de-

gli anni Duemila del terrazzo superiore. Entrambi sono privi del bordo esterno corrispondente all'attacco del coppo e presentano uno spessore di circa cm 2-2,20; l'altezza totale ricostruita si approssima ai cm 13 e il diametro di base ricostruito raggiunge i cm 19 circa. La testata è ornata da una palmetta presumibilmente a sette foglie (nell'esemplare al cat. n. 24, meglio conservato, se ne contano tre) su fondo nero. Le foglie, con nucleo nero e bordo a risparmio, si originano da un cuore centrale nero di forma triangolare con estremità superiore arrotondata e si dispongono a ventaglio su una coppia di larghi steli a volute, risparmiati e percorsi da nervature nere per tutta la loro lunghezza; divergenti e tra loro speculari, gli steli sono trattenuti al centro da una banda rosso-bruna profilata di nero.

I confronti più prossimi per i nostri esemplari si individuano in un gruppo di antefisse a palmetta rinvenute a Gela, con l'unica differenza riguardante la disposizione delle foglie laterali che in questo caso nascono dagli steli⁷⁰, e con quelle provenienti dall'area dell'*Athenaion* e dalla necropoli di Giardino Spagna a Siracusa, sebbene qui i fondi siano a

68 ORLANDINI 1962a, pp. 42-44, tavv. XXV-XXVI.

69 ADAMESTEANU 1956, p. 123, tav. XXVII, 2. SIRACUSANO 1985, p. 37, n. 3.

70 ADAMESTEANU 1958a, pp. 12-13, tav. II, 2; DE MIRO, FIORENTINI 1976-1977, p. 439, tav. XXXIV. Si tratta degli esemplari raggruppati da M. Castoldi nel tipo II, cfr. CASTOLDI 1998, pp. 72-73, 90-91, figg. 39-41, 80-81.



Fig. 10 - Frammento di antefissa a palmetta dipinta. Cat. n. 24.

risparmio e gli steli privi di nervature⁷¹. La cronologia proposta su base stilistica documenta l'uso del tipo nel corso della seconda metà del VI sec. a.C., con una sua diffusione prevalente a Gela nell'ultimo quarto del secolo⁷².

È possibile ricondurre alla seconda tipologia un esemplare decorato da una palmetta plastica, privo solo del bordo esterno, ma recante posteriormente traccia dell'attaccatura del coppo (cat. n. 26; fig. 11)⁷³. La testata ha uno spessore che varia tra i cm 2 della parte superiore e i cm 1,30 di quella inferiore; l'altezza complessiva è calcolabile in circa cm 12,5-13 e il diametro di base intono ai cm 13. La palmetta è a sette foglie, dalle estremità arrotondate, larghe e morbidamente sagomate, nascenti da un cuore centrale triangolare, e si aprono a ventaglio tra due foglioline di forma appuntita, disposte alla base. Tutti gli elementi che compongono la palmetta sono contornati da una costolatura in rilievo.

In generale, il tipo dell'antefissa a palmetta plastica non sembra aver trovato ampia diffusione in Sicilia, contrariamente a quanto avviene per le serie a maschera gorgonica o silenica, che, tuttavia, allo stato attuale delle ricerche, non sono attestate a Monte Saraceno. L'unico confronto che è stato possibile

individuare è, pertanto, con un esemplare a rilievo basso e dalle linee semplici proveniente dall'area a sud-est dell'*Olympieion* di Agrigento, datato alla fine del VI sec. a.C.⁷⁴ Stilisticamente diverse dal nostro sono invece le antefisse con palmetta provenienti dai centri indigeni di Capodarso⁷⁵ e Monte Bubbonia⁷⁶.

Un secondo frammento di antefissa plastica è probabilmente da riferire anch'esso al tipo con ornamentazione vegetale, tuttavia, sebbene sia pervenuta parte del lato sinistro della testata con l'attacco del coppo, la lettura del pezzo risulta compromessa dallo stato di conservazione della superficie, fortemente abrasa, che consente di riconoscere solo una piccola fogliolina ricurva e pendente verso il basso con estremità arrotondata (cat. n. 27).

Gorgoneia

Al complesso degli elementi fittili funzionali al rivestimento dei tetti, si affiancano quelli figurati costituiti da *gorgoneia* frontonali e statue acroteriali, che, seppure documentati da frammenti di ridotte dimensioni, rivestono grande interesse ai fini della ricostruzione dell'aspetto generale degli edifici di culto di Monte Saraceno.

71 CASTOLDI 1998, pp. 7, 94, figg. 43-48, 82-83 con bibliografia di riferimento.

72 CASTOLDI 1998, p. 75.

73 L'esemplare, inedito, è stato rinvenuto nel 2004 sul terrazzo superiore.

74 DE MIRO 1965, pp. 75-76, tav. XXIX, fig. 1c.

75 ORLANDINI 1962b, p. 107, tav. XXX, 3.

76 PANCUCCI, NARO 1992, p. 55, n. 147, tav. XII, 8.



Fig. 11 - Frammento di antefissa a palmetta plastica. Cat. n. 26.

Alla metà superiore sinistra di un *gorgoneion* di grandi dimensioni appartengono due frammenti, ricomposti e integrati, già editi, recuperati allo stato erratico nel 1973 sul terrazzo superiore (cat. n. 28; fig. 12)⁷⁷. La maschera consiste in una lastra posteriormente piana e di spessore variabile tra 3 e 7 cm, arrotondata superiormente e rastremata verso il basso. Sulla base dei resti conservati, la larghezza complessiva è ricostruibile con buona approssimazione in circa cm 80, mentre è ipotizzabile che l'altezza totale dovesse raggiungere almeno i cm 90.

Le forme del volto della Gorgone sono stilizzate ed essenziali, le superfici sono trattate per piani paralleli, poi semplicemente accostati tra loro a formare spigoli vivi, che permettono di evidenziarne e marcarne i tratti. Solo la massa nera dei capelli, con tre riccioli a spirale rivolti verso il centro a incorniciare la fronte sui due lati, è modulata da una leggera ondulazione; la chioma doveva ricadere ai lati del volto in grosse trecce, di cui resta solo una piccola porzione dietro l'orecchio, quest'ultimo, disegnato in modo molto schematico, è portato

frontalmente di pieno prospetto. La fronte della Gorgone è ampia e lievemente corrugata, marginata inferiormente da un sopracciglio continuo nero, che delimita l'arcata orbitale arrivando fino all'orecchio; le palpebre, a rilievo, sono segnate da sottili linee nere; il contorno esterno della pupilla, reso mediante una banda nera, è tracciato a compasso, così come l'iride poi compita uniformemente a vernice nera.

L'osservazione macroscopica del corpo ceramico del *gorgoneion* appena descritto e di quello di altri tre frammenti non contigui messi in luce tra il 2003-2004 nell'area del terrazzo superiore⁷⁸, fino ad oggi inediti, ci induce ad attribuire questi ultimi ad un secondo esemplare, simile al precedente per stile e dimensioni (fig. 13a)⁷⁹.

Si tratta di una porzione di capigliatura consistente in due grosse perle, prive di tracce di colore, da riferire alla parte laterale della testa (cat. n. 29; fig. 13b); di un frammento di bulbo oculare del quale restano

⁷⁸ Sulla provenienza dei frammenti, vedi *infra*.

⁷⁹ Il primo *gorgoneion* presenta il corpo ceramico di un colore variabile tra il giallo e il grigio oliva (Munsell SY 6/6, Munsell SY 5/2) con abbondanti inclusi di piccole e medie dimensioni neri e grigi e ingobbio giallo pallido (Munsell SY 7/3); i frammenti che abbiamo ricondotto al secondo *gorgoneion*, invece, hanno un corpo ceramico di colore rosso-arancio all'esterno (Munsell 2.5YR 5/8, 6/6) e grigio al nucleo (Munsell 2.5Y 5/1, 6/1), carico di inclusi neri, bruni e bianchi di piccole e medie dimensioni, e ingobbio rosa (Munsell 7.5YR 8/4).

⁷⁷ SIRACUSANO 1985, pp. 33, 39, n. 7; SIRACUSANO 1996, tav. XLVIII, 3 (dove l'esemplare è erroneamente indicato come proveniente dal pianoro sommitale); SPAGNOLO 2008, p. 41, fig. 64; CALDERONE 2021, p. 51, fig. 12; PARELLO, SPAGNOLO 2022, p. 37, fig. 64.



Fig. 12 - Frammento del *gorgoneion* n. 1. Cat. n. 28 (da SPAGNOLO 2008, fig. 64).

visibili le linee del contorno esterno e la pupilla tracciate a compasso (cat. n. 30; fig. 13c); e, infine, della parte inferiore della bocca, comprendente le labbra, rese mediante una spessa fascia a rilievo, e quattro grossi denti contornati da una sottile linea nera che disegna degli archetti, all'estremità sinistra è presente una lacuna, forse dovuta alla presenza della lingua penzolante o delle zanne del mostro (cat. n. 31; fig. 13d).

Per entrambi gli esemplari i confronti più stringenti sono quelli con tre *gorgoneia* dall'area dell'*Athenaion* di Gela, datati tra il primo e il secondo quarto del VI sec. a.C.⁸⁰, tutti di dimensioni di poco maggiori rispetto ai nostri, ma pienamente assimilabili per la resa del modellato, il trattamento delle superfici e i particolari del volto e della capigliatura; un altro confronto può essere individuato con un esemplare proveniente dall'*Apollonion* di Siracusa, anch'esso riferito al primo quarto del VI sec. a.C., del quale, tuttavia, si conservano solo pochi frammenti⁸¹.

È, verosimilmente, pertinente ad una lastra a rilievo un frammento di capigliatura, già edito, sporadico dall'area del terrazzo inferiore (cat. n. 32; fig. 14)⁸².

Il pezzo, di dimensioni pari a cm 17,5 x 16 e dallo spessore di cm 7-8, è rotto lungo tutto il contorno esterno e presenta sulla faccia anteriore, dall'andamento convesso, una serie di elementi emisferici a rilievo verniciati in rosso, distribuiti su tutta la superficie e disposti secondo una sequenza non rigidamente verticale; a circa due terzi dell'altezza è presente un foro passante del diametro di cm 0,70; la parte posteriore è liscia, ma lievemente concava.

Sebbene la conformazione del retro non sia piana, la presenza del foro passante, funzionale al fissaggio del pezzo ad un supporto, rivela, a nostro avviso, la sua pertinenza ad una lastra a rilievo, piuttosto che ad una figura acroteriale. Sulla base del confronto con le chiome di *gorgoneia* del tempio C di Selinunte⁸³, seppur di dimensioni notevolmente maggiori, il nostro frammento potrebbe appartenere alla zona inferiore dell'acconciatura a trecce di una maschera gorgonica impiegata nella decorazione del triangolo frontonale, analogamente ai due esemplari sopra illustrati, o nel rivestimento della trave di colmo del tetto, sull'esempio di quanto ipotizzato per i frammenti del *gorgoneion* A1 dal santuario sud-occidentale di Naxos⁸⁴.

80 BERNABÒ BREA 1949-1951, pp. 71-74, figg. 67-70; DANNER 2000, pp. 24-29, figg. 1, 5-6.

81 CULTRERA 1951, col. 780, figg. 45-49; DANNER 2000, pp. 41-43, fig. 16.

82 CALDERONE 1996, p. 74, nota 216, tav. XCIII, 3.

83 CONTI 2011, pp. 477-478, figg. 1-2.

84 PELAGATTI, LENTINI 2011, pp. 396-397, figg. 8-10.

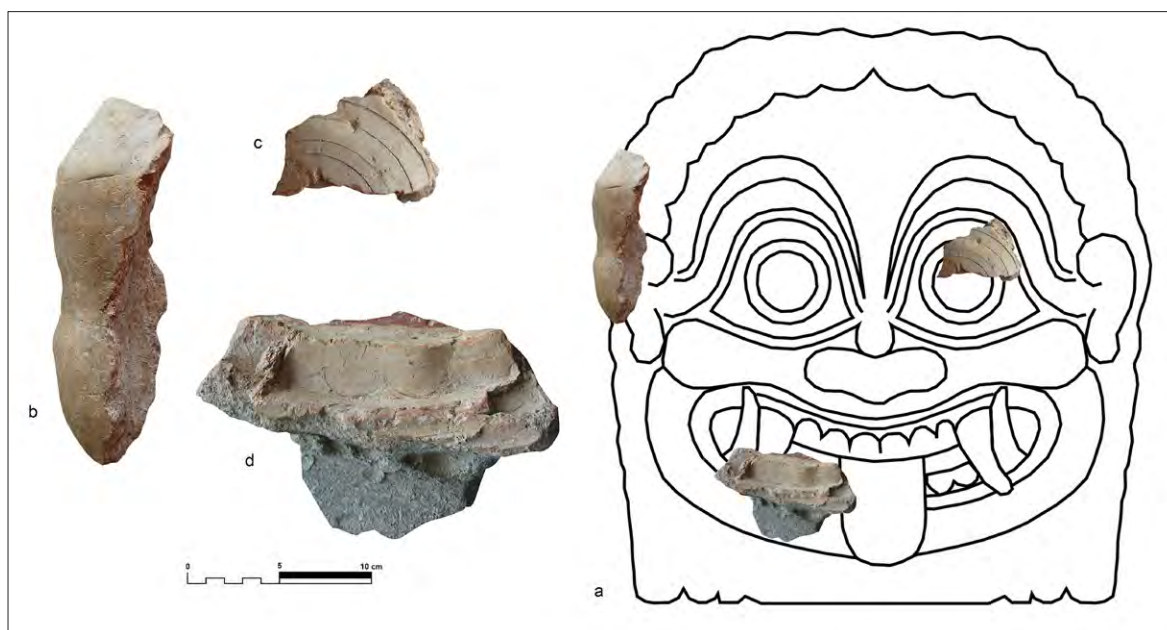


Fig. 13 - Frammenti del gorgoneion n. 2 (b-d) e ipotesi ricostruttiva (a). Cat. nn. 29-31.

Acroteri

Sempre dal terrazzo inferiore si segnala un frammento di forma cilindrica attribuibile, verosimilmente, alla gamba di una figura umana (cat. n. 33; fig. 15)⁸⁵. Il pezzo, internamente pieno, comprende la tibia, rotta poco sopra la caviglia e subito sotto al ginocchio, e si conserva per un'altezza di cm 17,30 e un diametro che varia dai cm 6,40 della parte inferiore ai cm 8,50 di quella superiore. Quest'ultima è lievemente concava e lisciata, forse in funzione dell'alloggiamento della rotula e della restante parte della gamba, che, verosimilmente, devono essere state modellate separatamente e poi saldate insieme. I dettagli anatomici sono nel complesso piuttosto stilizzati ed essenziali.

Sulla superficie, rivestita da uno strato di argilla fine e depurata, poi ingobbiata, è presente una decorazione a vernice nero-bruna, riproducendo il gambale di una calzatura: due bande parallele verticali corrono al centro del lato anteriore terminando superiormente con un motivo a lisca di pesce (fig. 15a), dal quale si originano, posteriormente, due elementi a volute (fig. 15b).

I confronti rimandano ancora una volta all'ambiente geloo e, in particolare, ai frammenti identificati con i resti di cavalieri acroteriali dall'area dell'*Athenaion* di Gela⁸⁶. Sebbene caratterizzati da una resa minuziosa dei particolari anatomici e da un decoro più elaborato, gli esemplari geloi si raffrontano per forma, trattamento delle superfici e resa plastica con il nostro, suggerendone l'identificazione con un acroterio equestre e una analoga datazione alla prima metà del VI sec. a.C.

Con tutta probabilità, è pertinente ad una figura acroteriale anche un frammento rinvenuto nel 2003 tra i materiali di riempimento della vasca gradinata del terrazzo superiore (cat. n. 34; fig. 16)⁸⁷.

Conservato per cm 14,30 x 10,80 e con uno spessore compreso tra cm 2,8 e cm 4,8, il pezzo ha la faccia anteriore decorata, lievemente convessa, mentre la faccia opposta, non rifinita, è concava. La superficie esterna, rivestita da uno strato di argilla fine e depurata, presenta una ricca sintassi decorativa: centralmente, una banda obliqua nera marginata lateralmente da sottili fasce a risparmio sulla quale si dispongono due rosette a otto e sette petali

⁸⁵ Il frammento, inedito, è stato rinvenuto allo stato erratico nel 1992.

⁸⁶ BERNABÒ BREA, CARTA 1949-1951, pp. 79-81, figg. 79-81.

⁸⁷ CALDERONE 2021, p. 52, fig. 16. Per la vasca gradinata, vedi *infra*, note 110 e 117.

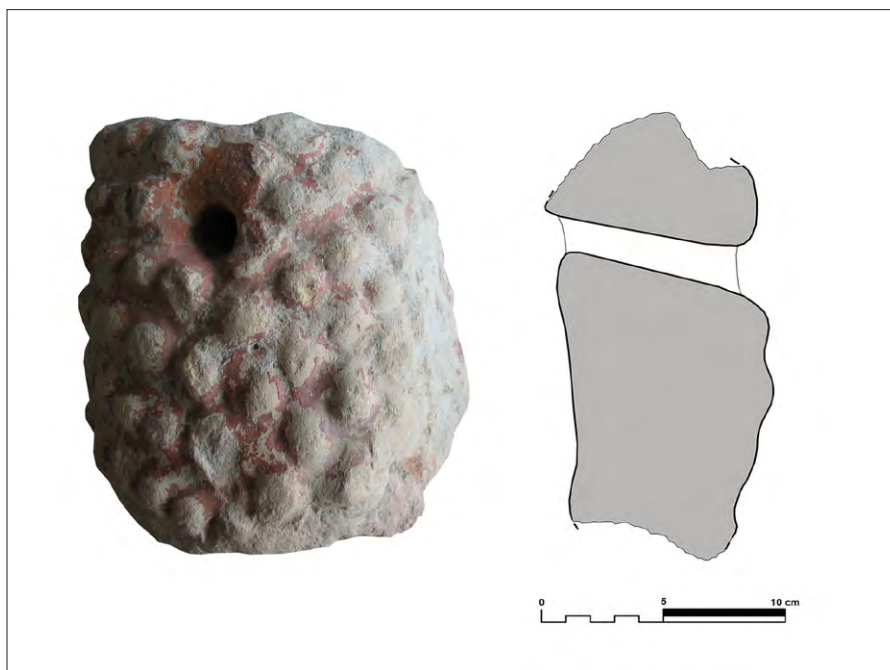


Fig. 14 - Frammento del gorgoneion n. 3. Cat. n. 32.

risparmiati con corolla centrale rossa; a destra, due riquadri con foglioline (?) a risparmio contornate di nero su fondo rosso; a sinistra, in alto, una terza banda, disposta obliquamente rispetto alle precedenti, decorata da riquadri alternativamente neri e rossi profilati di nero, su fondo risparmiato; in basso, lo spazio di risulta tra la fascia a rosette e quella a riquadri, è interamente campito di rosso.

Il frammento può, a nostro avviso, identificarsi con un lembo della veste di una figura acroteriale, secondo quanto suggeriscono i confronti individuati per i motivi decorativi che trovano attinenza con quelli presenti sui *chitoniskoi* di cavalieri acroteriali da Gela, Siracusa, Camarina e Monte Casale⁸⁸, così come con quelli delle Gorgoni in corsa raffigurate sulle lastre a rilievo dall'area dell'*Athenaion* di Gela⁸⁹ e da quello di Siracusa⁹⁰, e, soprattutto, sul chitone a corte maniche indossato dalla figura, identificata con una Nike acroteriale, rinvenuta nel

corso di recenti scavi nella cosiddetta "nuova stipe" sull'acropoli di Gela e datata alla metà del VI sec. a.C.⁹¹: identici sono la distribuzione su più registri e la scelta dei motivi ornamentali (in particolare le rosette), la policromia e il modellato.

Non è possibile stabilire con certezza se sia pertinente alla stessa figura o, piuttosto, ad un altro acroterio un frammento inedito rinvenuto allo stato erratico sul terrazzo superiore riproducente una porzione dell'ala di una Gorgone o di una sfinge (cat. n. 35; fig. 17).

Di forma irregolare (spessore massimo conservato cm 11 circa), realizzato con un impasto carico di inclusi di colore nero e grigio, il pezzo è rivestito anteriormente e sul fianco sinistro da uno spesso strato di argilla fine e depurata. La faccia principale (cm 12,80 x 10,20), liscia e ingobbiata, è decorata da due grandi foglie o piume lanceolate campite di nero e circondate da uno stretto nastro nero, che si dispongono in modo da seguire lo spazio circolare a disposizione (fig. 17a); il lato sinistro è liscio e verniciato di nero (fig. 17b). Posteriormente è presente un profondo incavo (fig. 17c).

Per il disegno il pezzo trova confronti con la doppia ala di una sfinge acroteriale da Monte San Mauro

88 Sugli acroteri equestri dai siti citati vedi in generale: DANNER 1996, p. 80 ss., tavv. 18-28; CIURCINA 2011, pp. 4009-4411, figg. 5-7; CIURCINA 2012, pp. 399-402, figg. 21-23; CIURCINA 2014, pp. 27-34, figg. 1-12 con riferimenti bibliografici; CIURCINA 2019, p. 147, fig. 12; DANNER 2019, pp. 27-28, fig. 9 con riferimenti bibliografici.

89 BERNABÒ BREA, CARTA 1949-1951, pp. 87-90, figg. 95-98.

90 ORSI 1918, coll. 614-618, tav. XVI; CIURCINA 1998, p. 22, fig. 42; DANNER 2001, pp. 72-74, B46, tav. 45; CIURCINA 2012, pp. 396-399, fig. 20 con riferimenti bibliografici;

91 FERRARA 2011, pp. 467-470, figg. 9-12; FERRARA 2012.



Fig. 15 - Frammento di gamba di cavaliere acroteriale, lato anteriore (a) e lato posteriore (b). Cat. n. 33.

decorata da piume alternativamente rosse e nere molto stilizzate, datata intorno al 580 a.C.⁹², tuttavia per la struttura e le ridotte dimensioni si individuano stretti contatti con le ali “arricciate” della già ricordata Gorgone in corsa da Siracusa, se non anche con le alette “arricciate” della terminazione anteriore delle sue *endromides*⁹³.

Ad un acroterio a disco abbiamo, invece, ricondotto un frammento inedito dal terrazzo superiore (cat. n. 36; fig. 18). Il pezzo, di ridotte dimensioni (cm 9,60 x 12,50; spess. max. cons. cm 4,80), lacunoso su tutti i lati, conserva posteriormente traccia dell’innesto del coppo e doveva appartenere presumibilmente alla zona centrale della testata (diametro cm 40-42). Il lato principale presenta una modanatura composta da una fascia esterna convessa ornata da larghe foglie nere contornate di bianco su

fondo nero e da una fascia più interna, separata dalla precedente da una risega, lievemente concava e decorata da un motivo a linguette alternativamente rosse e nere contornate di bianco. Il lato posteriore è privo di ingobbio e di decorazione.

Sebbene la porzione conservata non consenta di ricostruire il profilo completo della testata e di individuarne l’esatta collocazione rispetto ad altri esemplari noti, le modanature ricordano quelle di alcuni acroteri a disco dalla Grecia: ci riferiamo, in particolare, alla parte più esterna di un grande disco acroteriale dall’*Heraion* di Olimpia datato agli inizi del VI sec. a.C.⁹⁴ o a quella di un esemplare analogo da Amicle⁹⁵. Ritornando alla Sicilia, il confronto più pertinente è rappresentato da un disco acroteriale frammentario proveniente dall’area dell’*Athenaion*

92 ORSI 1910, col. 792, tav. VII, 2; DANNER 1997, p. 32, tav. 11, 2; DANNER 2019, p. 28, fig. 10.

93 Cfr. *supra*, nota 90.

94 KÄSTNER 1990, pp. 252-253, fig. 1 (B.10), tav. 40; WINTER 1993, p. 109, tav. 126.

95 KÄSTNER 1990, pp. 251, 255, fig. 1 (B.4), tav. 39a; WINTER 1993, pp. 101-104.

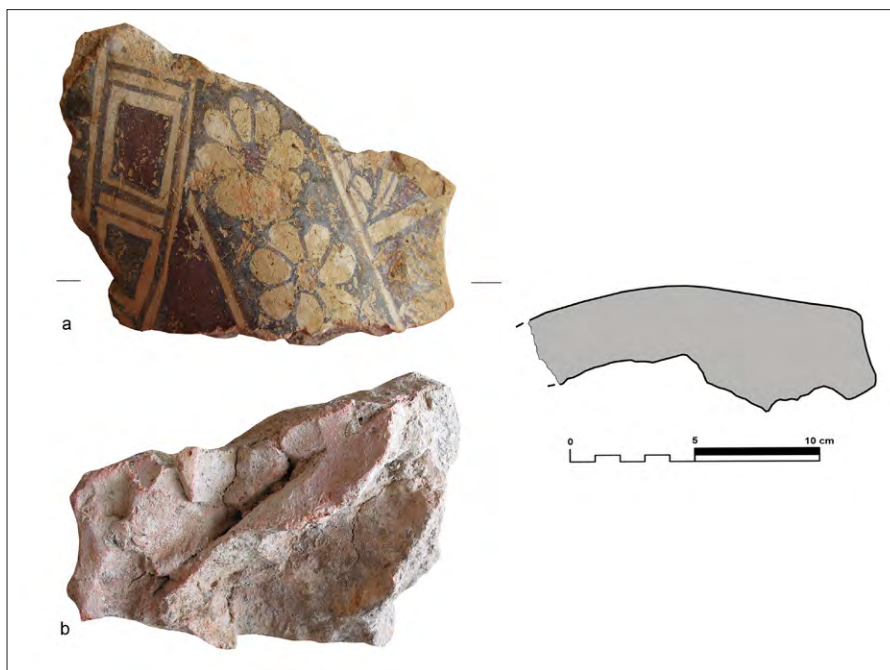


Fig. 16 - Frammento di veste di figura acroteriale, lato anteriore (a) e lato posteriore (b). Cat. n. 34.

di Gela, decorato da una successione di rosette, linguette e foglie e datato nel secondo quarto del VI sec. a.C.⁹⁶, che, non a caso, viene incluso da V. Kästner nel cosiddetto gruppo dell'*Heraion*⁹⁷. Meno stringenti sono invece, a nostro avviso, i legami con il disco acroteriale da Monte San Mauro, reimpiegato nella necropoli, più semplice per profilo e motivi decorativi e vicino ai modelli laconici⁹⁸.

Caratteristiche tecniche

All'esame macroscopico i frammenti di sime e cassette e quelli di sculture architettoniche appaiono realizzati con l'impiego dello stesso tipo di impasto, composto da un'argilla piuttosto fine e compatta, addizionata con inclusi neri, grigi e bruni di piccole e medie dimensioni, distribuiti uniformemente. Fanno eccezione solo i frammenti di antefisse in cui l'impasto si presenta più depurato e caratterizzato dalla presenza di minuti inclusi litici bianchi e neri e piccoli frantumi di terracotta.

Il corpo ceramico ha una consistenza dura e compatta e il suo colore si presenta omogeneo e nei toni

che variano dal rosato chiaro (Munsell 5YR 7/4; 7.5YR 7/4), all'arancio (Munsell 7.5YR 6/6, 7/6-7/8), al rosso (Munsell 2.5YR 6/8); non mancano anche i casi in cui esso appare di colore arancio (Munsell 5YR 6/6, 7/8) o rosso (Munsell 2.5YR 5/8, 6/6) in superficie e giallo pallido (Munsell 5Y 7/3, 8/4) o grigio (Munsell 2.5Y 5/1, 6/1) al nucleo, soprattutto nel caso dei pezzi in cui maggiore è lo spessore delle pareti (sime di tipo C, *tuile de rive*, figure frontonali e acroteriali).

Per l'esecuzione delle lastre di rivestimento è presumibile che siano state impiegate matrici o casseformi e che alcuni ritocchi siano stati poi eseguiti a stecca.

Per le figure acroteriali o frontonali è ipotizzabile che si utilizzasse una tecnica di lavorazione mista, con l'accostamento di modellazione a matrice (per i *gorgoneia*, la gamba di cavaliere acroteriale, l'acroterio a disco) e modellazione a mano.

Sia nel caso degli elementi di rivestimento che in quello delle sculture architettoniche, le superfici decorate sono sempre rivestite da uno strato di argilla fine, omogenea e depurata (di 2-3 mm di spessore per le lastre di rivestimento, fino a 1 cm di spessore per le sculture architettoniche), sul quale è steso l'ingobbio crema (Munsell 10YR 8/2-8/4, 7/3) o giallo pallido (Munsell 2.5Y 8/2-8/4), che

96 BERNABÒ BREA, CARTA 1949-1951, pp. 66-68, figg. 62-66.

97 KÄSTNER 1990, pp. 261-264, fig. 2 (A.2.14).

98 PELAGATTI 1977, pp. 55-61, fig. 13, tav. II, 4-5; DANNER 1996, pp. 16; CIURCINA 1998, p. 21; FRASCA 2020, p. 61, tav. 16.

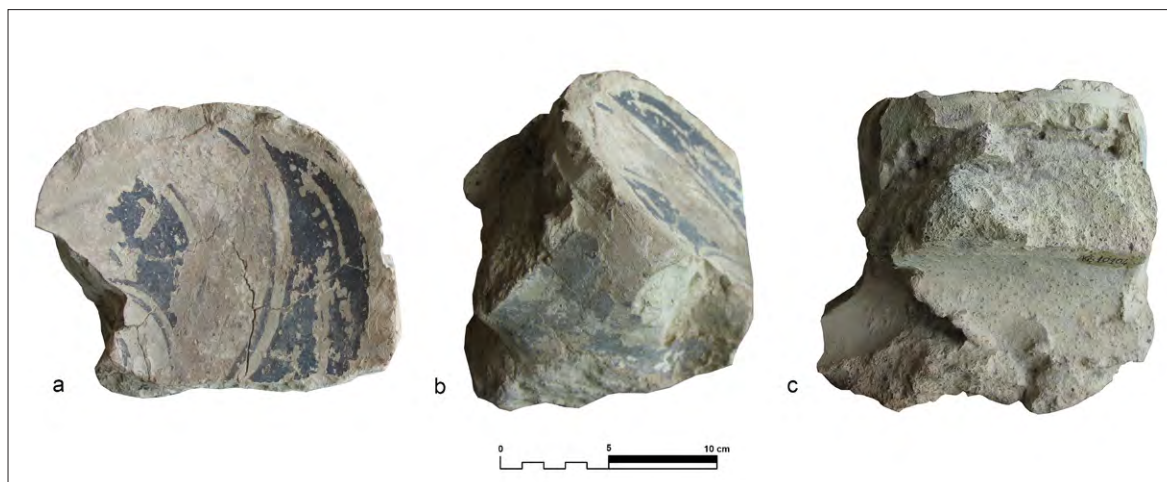


Fig. 17 - Frammento di ala di figura acroteriale, faccia anteriore (a), lato sinistro (b) e faccia posteriore (c). Cat. n. 35.

funge da terzo colore insieme al nero e al rosso. Nelle sime frontonali di tipo B (fig. 5)⁹⁹, la faccia posteriore, sebbene decorata, è priva di tale rivestimento superficiale, pertanto gli inclusi affiorano in superficie, analogamente a quanto avviene per il piano iposcopico della *tuile de rive* (fig. 9)¹⁰⁰. Un velo di argilla fine, risultato della semplice levigatura delle superfici, copre di solito la parte posteriore di sime, cassette e antefisse.

La stesura della decorazione segue nel caso dei fregi un disegno preparatorio costituito da linee guida realizzate a pannello (come avviene per le bande che decorano i tondini di sime e cassette o le foglie sui cavetti delle sime) o a incisione mediante l'uso del regolo (per il disegno dei meandri e delle scacchiere dei listelli) e del compasso (per le trecce delle cassette, ma anche per i bulbi oculari dei *gorgoneia*); il disegno viene poi completato con la campitura delle parti colorate. Le imprecisioni e le irregolarità dei decori sul dorso delle sime frontonali rampanti fanno supporre che siano stati eseguiti a mano libera.

Il disegno dell'animale graffito sul dorso di un frammento di sima di tipo A (fig. 4)¹⁰¹, certamente non visibile a distanza, potrebbe forse essere interpretato come un marchio di fabbrica o come un segno

di numerazione, funzionale al posizionamento e al montaggio delle lastre¹⁰².

Privi di schemi preparatori e semplicemente a mano libera sono sempre tracciati i contorni dei decori delle figure acroteriali.

Anche sul piano tecnico le terrecotte architettoniche di Monte Saraceno rivelano strette affinità con quelle prodotte dalle più rilevanti officine siceliote. In tal senso, un significativo confronto può essere offerto dai risultati degli studi condotti sui materiali provenienti da Gela, che hanno permesso di accertare archeometricamente la fabbricazione locale delle terrecotte architettoniche rinvenute nella *polis* e di definire le caratteristiche tecnologiche della produzione¹⁰³.

Nel nostro caso, in assenza di valutazioni archeometriche, non è possibile determinare l'esatta provenienza dell'argilla impiegata per la realizzazione dei fittili e stabilire se alcuni esemplari siano stati importati come pezzi finiti¹⁰⁴ o se siano stati prodot-

99 Cfr. *supra*.

100 Cfr. *supra*.

101 Cfr. *supra*.

102 L'usanza di numerare le lastre con segni convenzionali è documentata ampiamente in Sicilia e anche in Magna Grecia, sebbene in tutti questi casi si tratti sempre di linee, trattini, cerchi incisi e poi ripassati a pennello. Per la Sicilia si vedano ad esempio: ORSI 1918, coll. 645-647, fig. 227 (Siracusa); BERNABÒ BREA, CARTA 1949-1951, pp. 46-47 (Gela); SCICHLONE 1961-1962, pp. 206-2028, fig. 46 (Selinunte); AVERNA 2019, pp. 211-215, figg. 7-9 (Himera). Per la Magna Grecia, MORENO 1963 (Paestum); GRILLO 2011, p. 108, fig. 9 (Locri).

103 BARONE *et alii* 2017; BARONE *et alii* 2018; SANTOSTEFANO *et alii* 2018; SANTOSTEFANO 2019.

104 Ci riferiamo nello specifico alle antefisse, ai *gorgoneia* e agli acroteri per i quali è possibile supporre una produzione di pezzi



Fig. 18 - Frammento di acroterio a disco. Cat. n. 36.

ti *in loco*. Ad ogni modo, anche qualora si dovesse accertare una fabbricazione locale dei rivestimenti, le tecnologie produttive adoperate, l'uso di forme e repertori decorativi già ben sperimentati, possono trovare spiegazione solo ammettendo una loro esecuzione ad opera di officine o di singoli artigiani itineranti, certamente formati nell'ambito delle *poleis* siceliote¹⁰⁵, che avevano raggiunto un elevato grado di specializzazione e producevano seguendo alti standard qualitativi.

Considerazioni conclusive

Le terrecotte architettoniche rinvenute nel sito di Monte Saraceno forniscono una testimonianza preziosa dell'esistenza di edifici sacri e di aree monumentali nel tessuto dell'insediamento di età arcaica e permettono di formulare importanti riflessioni sulla natura stessa di quest'ultimo.

Sebbene non sia possibile, in assenza di strutture murarie significative, attribuire i rivestimenti a specifici edifici, i tipi di sime e di cassette, distinti attraverso lo studio morfo-tipologico e stilistico, consentono di avanzare alcune ipotesi sul numero e la distribuzione dei monumenti.

di dimensioni standard. Più complessa, invece, doveva presentarsi la fabbricazione delle lastre di sime e cassette che dovevano essere realizzate su misura per adattarsi perfettamente a ciascun edificio.

105 Sul funzionamento delle botteghe dei *fictores* e la mobilità degli artigiani specializzati nella produzione di terrecotte architettoniche, vedi in particolare RESCIGNO 2019.

In particolare, la provenienza di scavo dei materiali e, soprattutto, la varietà tipologica e dimensionale delle quattro sime riconosciute (tipi A-D) costituiscono, a nostro avviso, un indizio della possibile esistenza di altrettanti templi o sacelli, che dovevano distribuirsi tra pianoro sommitale e terrazzo superiore (fig. 3)¹⁰⁶.

I reperti messi in luce in corrispondenza del pianoro sommitale – un frammento di sima di tipo A (cat. n. 3), uno di sima di tipo C (cat. n. 9), due di sima di tipo D (cat. nn. 16-17), le cassette di I tipo (cat. nn. 18-20) e un'antefissa dipinta (cat. n. 24) – sono in parte frutto di rinvenimenti casuali¹⁰⁷, in parte provenienti dallo scavo di strati superficiali¹⁰⁸, e si distribuiscono nella porzione nord e sud-ovest del *plateau* collinare (fig. 19).

I restanti materiali provengono dal terrazzo superiore: alcuni sono sporadici¹⁰⁹; altri sono stati restituiti dagli strati di riempimento di una grande vasca rettangolare, gradinata e intonacata, rinvenuta nel 2003-2004 a sud della strada II, a ridosso del lato orientale della casa B2¹¹⁰; altri ancora sono stati rin-

106 Per i rinvenimenti archeologici del pianoro sommitale e del terrazzo superiore, vedi *supra*. Per una sintesi dei dati, vedi SPAGNOLO 2008, pp. 18-35; PARELLO, SPAGNOLO 2022, pp. 18-32.

107 Si tratta degli esemplari al cat. nn. 18-19 e 24 messi in luce nel 1956 da D. Adamesteanu, vedi ADAMESTEANU 1956, pp. 121, 123, tavv. XXIX, 1; XXVII.

108 Vedi SIRACUSANO 1996, p. 14, nota 41 e p. 24 nota 112, tav. XLVIII, 1-2; SIRACUSANO 2003, p. 30, nota 179 e p. 36, tav. XXII, 7-8.

109 Ci riferiamo ai frammenti di sime cat. nn. 1, 5-6, 11, 15, al *gorgoneion* cat. n. 28 e all'acroterio cat. n. 35.

110 Si tratta degli esemplari al cat. nn. 7, 14, 29-30, 34. Sulla vasca

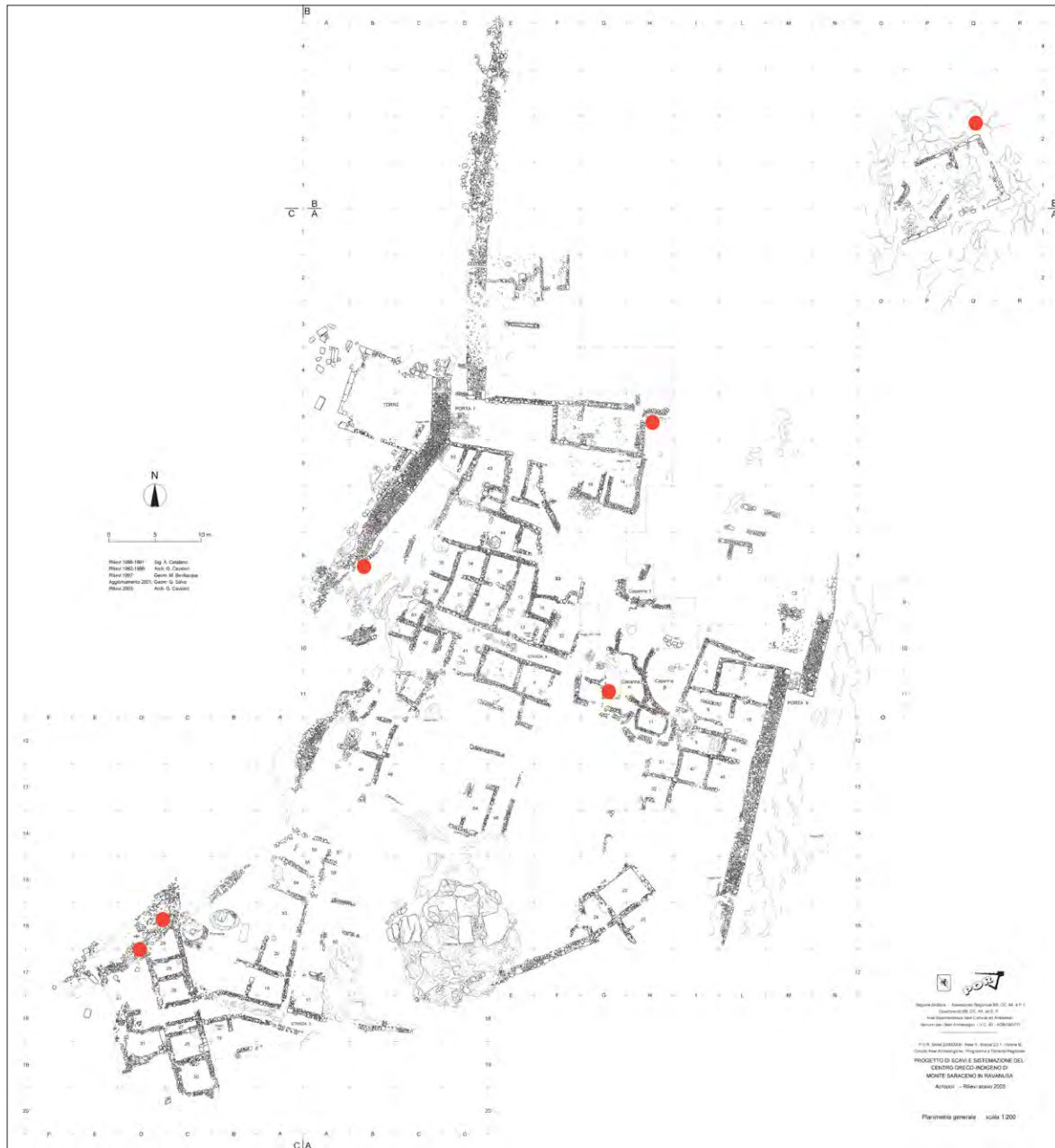


Fig. 19 - Pianoro sommitale, planimetria generale. In rosso, distribuzione dei rinvenimenti di terrecotte architettoniche (rielaborato da TRAMONTANA 2010, fig. 4).

venuti nel riempimento di una cisterna a campana a sud della vasca gradinata¹¹¹ o nei livelli superficiali

dell'area compresa tra quest'ultima e la strada III (fig. 20)¹¹².

gradinata, vedi SPAGNOLO 2008, pp. 30-31; TRAMONTANA 2010, pp. 152-153, fig. 10; CALDERONE 2012; CALDERONE 2021, pp. 52-53, fig. 18; TRAMONTANA 2018, p. 239; PARELLO, SPAGNOLO 2022, pp. 28-29.
¹¹¹ Esemplici al cat. nn. 10, 23, 31. Sulla cisterna vedi TRAMONTANA 2010, p. 152, fig. 10.

¹¹² Si tratta degli esemplari al cat. nn. 2, 4, 8, 13, 21-22, 25-27. L'area è stata interessata in passato da lavori agricoli che hanno determinato la distruzione delle strutture murarie e intaccato profondamente la stratigrafia archeologica.

Alla luce dei dati disponibili, riteniamo possibile che sul pianoro sommitale dovesse sorgere almeno un edificio di culto di medie dimensioni, al quale devono essere appartenute le sime di tipo D e, forse, anche le cassette di I tipo, databili al secondo quarto del VI sec. a.C.¹¹³ È impossibile verificare l'eventuale appartenenza di tale rivestimento all'edificio di m 40 x 20, individuato da D. Adamesteanu nella zona meridionale del pianoro, che lo studioso interpreta come tempio, data la totale scomparsa dei suoi resti sul terreno¹¹⁴.

Intorno alla seconda metà del VI sec. a.C. all'edificio di culto maggiore potrebbe essersi affiancato un piccolo sacello o *thesauròs* decorato da antefisse a palmetta dipinta¹¹⁵, forse identificabile con l'edificio visto da D. Adamesteanu a nord-est del pianoro e rintracciato sul terreno dagli scavi dell'Università di Messina a partire dal 1984, distrutto intorno al terzo venticinquennio del V sec. a.C.¹¹⁶

Quanto al terrazzo superiore, sebbene non siano stati finora individuati resti murari attribuibili con certezza a edifici sacri, le terrecotte architettoniche, rinvenute insieme a numerosi altri reperti (ceramica figurata, vasetti miniaturistici, ceramica da mensa e da cucina) nel riempimento della vasca gradinata, ma anche in corrispondenza degli apprestamenti idraulici ad essa collegati, fanno pensare all'esistenza nelle vicinanze di un'area di culto con cui la vasca doveva essere in rapporto funzionale¹¹⁷.

In particolare, nel corso della prima metà del VI sec. a.C., quest'area potrebbe essere stata sede di almeno tre edifici di culto maggiori, a cui sarebbero appartenute le sime di tipo A, B e C¹¹⁸ – la prima delle quali, con un'altezza ricostruibile di cm 36-38, forse attribuibile ad un edificio templare di dimensioni maggiori rispetto a quello sorto sul pianoro sommitale – e la cassetta di II tipo¹¹⁹. Tali edifici dovevano essere dotati di decorazioni figurate, secondo quanto documentano i resti dei due grandi *gorgoneia*¹²⁰, delle figure acroteriali¹²¹ e dell'acroterio a disco¹²². Analogamente a quanto osservato per il pianoro sommitale, intorno alla seconda metà del VI sec. a.C., altri edifici minori, di carattere pubblico ma forse anche privato, sarebbero stati ornati invece da antefisse dipinte e plastiche e da *tuiles de rive*¹²³.

Anche nel quartiere nato alla metà del VI sec. a.C. sul terrazzo inferiore dovevano essere presenti edifici di culto decorati da acroteri figurati e *gorgoneia*¹²⁴. I due esemplari conservati, di provenienza sporadica, purtroppo non consentono di risalire alle strutture di appartenenza, che probabilmente non state ancora individuate, a meno di non volerli ritenere pertinenti a due complessi già noti e riferibili ad una religiosità di quartiere: l'*oikos* sorto nell'isolato A2 (vani 31-34) e l'*hestiatorion* sullo *stenopòs* 1 (vani 35, 48) (fig. 3)¹²⁵.

Passando adesso alla non facile questione della cronologia, le datazioni a cui i confronti stilistici e strutturali ci hanno permesso di giungere per la gran parte dei rivestimenti e delle decorazioni architettoniche fittili di Monte Saraceno rimandano genericamente alla prima metà del VI sec. a.C. o talvolta, nello specifico, al secondo venticinquennio dello stesso¹²⁶.

113 Cfr. *supra*.

114 ADAMESTEANU 1956, p. 122.

115 Cfr. *supra*. Secondo D. Adamesteanu un altro edificio sacro decorato da antefisse a palmetta dipinta, di cui lo studioso rinviene un esemplare oggi non più rintracciabile, sarebbe sorto almeno a partire dalla metà del VI sec. a.C. anche presso il poggietto a sud-est del pianoro sommitale, nel luogo in cui P. Mingazzini aveva portato alla luce i resti di un sacello di m 8 x 14 e una stipe con terrecotte figurate, ceramiche e paterette bronzee, vedi MINGAZZINI 1938; ADAMESTEANU 1956, pp. 124-133; SIRACUSANO 1985, pp. 43-63; SIRACUSANO 1996, pp. 89-90.

116 L'edificio sarebbe stato distrutto intorno al terzo venticinquennio del VI sec. a.C., secondo quanto documentano i materiali rinvenuti nello strato di crollo, vedi ADAMESTEANU 1956; SIRACUSANO 1996, pp. 22-25, fig. 5; SIRACUSANO 2003, pp. 27-29, figg. 5-6. Di un terzo edificio più piccolo, rinvenuto da D. Adamesteanu a nord e identificato con un *thesauròs*, non si sono invece conservate tracce sul terreno, vedi ADAMESTEANU 1956, pp. 122-123.

117 Sui materiali di riempimento della vasca, vedi in particolare: CALDERONE 2012; TRAMONTANA 2018. Vedi anche *supra* nota 110. I reperti sono in corso di studio da parte di un'*équipe*, di cui fa parte la scrivente, diretta dalle professoresse A. Calderone e G. Spagnolo dell'Università degli Studi di Messina, cfr. CALDERONE 2012, p. 211, nota 3.

118 Cfr. *supra*.

119 Cfr. *supra*.

120 Cfr. *supra*.

121 Cfr. *supra*.

122 Cfr. *supra*.

123 Analogamente a quanto documentato in diversi centri della Sicilia e della Magna Grecia. Si veda, per Himera, *Himera II*, pp. 74-75, 187-190, 331-335, 439-444, 535-536, 589; per Naxos, PELAGATTI 1965, pp. 80-81; CIURCINA 1977, p. 66; per Velia, NEUTSCH 1994, pp. 61-62; per Sibari, GUZZO 1996, p. 123.

124 Cfr. *supra*.

125 Sul terrazzo inferiore, vedi *supra* e nota 4. Per una sintesi dei dati, vedi SPAGNOLO 2008, pp. 36-39; PARELLO, SPAGNOLO 2022, pp. 32-36.

126 Cfr. *supra*.



Fig. 20 - Terrazzo superiore, planimetria generale. In rosso, distribuzione dei rinvenimenti di terrecotte architettoniche (rielaborato da TRAMONTANA 2010, fig. 10).

Si tratta quindi pressappoco dello stesso periodo in cui, come si è detto sopra, alla distruzione dell'abitato sicano, testimoniata dagli strati di livellamento che sigillano le strutture intercettate nel terrazzo superiore¹²⁷, segue un cambiamento radicale della fisionomia del centro¹²⁸.

A tal riguardo, i frammenti ceramici del CM rinvenuti nei saggi condotti sul pianoro sommitale al di sopra dello strato di distruzione delle capanne indigene¹²⁹, insieme a quelli del CT da altri settori dello stesso pianoro¹³⁰ e dalla necropoli orientale¹³¹, possono essere ritenuti un valido termine *post quem* per la datazione dei nostri rivestimenti fittili.

Come già accennato sopra, gli edifici che sorgono sul pianoro sommitale e il nuovo assetto urbanistico di cui si dotano il terrazzo superiore e poi anche quello inferiore, sono di impronta greca, così come di tradizione esclusivamente greca sono le poche testimonianze dei culti, i rituali funerari nella necropoli orientale e la cultura materiale¹³². È lecito dunque affermare che le terrecotte architettoniche forniscono un'ulteriore prova del carattere profondamente ellenico della nuova città di Monte Saraceno nel VI sec. a.C., carattere in virtù del quale questa si differenzia dagli altri centri coevi dell'interno della Sicilia meridionale, come per esempio Butera, Monte Bubbonia, Vassallaggi, etc.¹³³

In particolare, i rivestimenti e le sculture architettoniche di Monte Saraceno si inseriscono perfettamente nell'ambito produttivo delle officine siracusane e soprattutto di quelle geloe, per caratteristiche

tecniche e morfologiche, oltre che per scelte stilistiche, e indicano che il contesto geografico-culturale a cui l'anonimo centro di Monte Saraceno faceva riferimento doveva essere principalmente Gela, anche dopo la nascita della non lontana Akragas.

Resta da definire se la ricca e diversificata produzione architettonica fittile di Monte Saraceno debba essere spiegata con l'importazione di pezzi finiti fabbricati nella vicina *polis* rodio-cretese o, piuttosto, messa in relazione con il trasferimento, temporaneo o stabile, di artigiani geloi specializzati che, subito dopo la nascita della nuova città, rispondendo alle richieste della comunità greca stabilitasi nel centro, producevano *in loco* manufatti di notevole impegno utilizzando le argille disponibili sul territorio¹³⁴. Il dubbio, tuttavia, potrà essere risolto soltanto attraverso opportune analisi archeometriche, che ci auspichiamo di poter effettuare in un prossimo futuro.

Catalogo

Sima di tipo A

1. Frammento di sima frontonale rampante (fig. 4).

Inv. RAV 20033.

Abitato. Terrazzo superiore. Sporadico. Scavo 1973.

Si conservano parte del cavetto, del tondino inferiore e del listello di base.

Alt. max. cons. cm 24,5; alt. max. cons. cavetto cm 12,3; alt. tondino cm 2,8; alt. max. cons. listello inf. cm 6,5; lung. max. cons. cm 18,5; spess. cavetto cm 3,9-4,5; spess. listello cm 4,4-4,7.

Corpo ceramico rosa (M 5YR 7/4) con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio crema (M 10YR 8/3). Colori rosso paonazzo e nero, parzialmente scrostati ed evanidi. Sul cavetto, parte inferiore di foglia a goccia capovolta rossa e due coppie di foglioline nere; sul tondino, bande oblique nere, rosse e bianche; sul listello di base, scacchiera di cinque file di rettangoli alternativamente neri, rossi e crema.

Sul dorso, ampie lingue nere e rosse contornate di nero. Nella parte destra, disegno a linea graffita raffigurante la parte posteriore di un animale con corta coda e zoccoli in movimento verso destra.

127 CALDERONE 1996, p. 53; CALDERONE 2003, p. 64.

128 Cfr. *supra*.

129 SIRACUSANO 2003, p. 32.

130 SIRACUSANO 1996, p. 17; SIRACUSANO 2003, pp. 32-33.

131 DENTI 1996, pp. 91-116; DENTI 2003, pp. 114-115.

132 Vedi SPAGNOLO 2008, pp. 10-14; PARELLO, SPAGNOLO 2022, pp. 12-14 e il poster dal titolo "Monte Saraceno di Ravanusa: processi di trasformazione di un centro minore tra Gela e Akragas" presentato da E. Tramontana in occasione delle XIV Giornate Gregoriane, "Ktiseis. Fondazioni d'Occidente" (Agrigento, 25-27 Novembre 2022). Greci sono anche i nomi iscritti su due blocchi in arenaria rinvenuti nel sito, sebbene riferibili ad una fase più tarda di fine VI-prima metà del V sec. a.C., vedi SIRACUSANO 1985, pp. 55-56 con riferimenti bibliografici.

133 Per i centri citati vedi soprattutto: ADAMESTEANU 1958b; ORLANDINI 1962b; ORLANDINI 1971; GULLÌ 1991; PANCUCI, NARO 1992. Per le terrecotte architettoniche nei siti indigeni della Sicilia centro-meridionale, vedi PANVINI 2011. Si veda al riguardo anche il caso di Torre Satriano in Lucania: le terrecotte architettoniche che decorano l'*anaktoron* sono di matrice tarantina, ma in questo caso si è parlato di trasferimento di maestranze, perché il centro mantiene caratteri culturali indigeni, vedi OSANNA 2011. Analogo a quello di Monte Saraceno è invece il caso di Monte San Mauro di Caltagirone, vedi FRASCA 2020.

134 L'esistenza a Monte Saraceno di una produzione ceramica specializzata nella fabbricazione di vasi è provata dal rinvenimento di scarti di lavorazione e di distanziatori di fornace tra i materiali di riempimento della vasca gradinata, vedi TRAMONTANA 2018.

Bibliografia: SIRACUSANO 1985, p. 38, n. 5; SIRACUSANO 2003, p. 36, tav. XXII, 7.

2. Frammento di sima frontonale rampante.

Senza inv.

Abitato. Terrazzo superiore. Area 2000, settore sud-occidentale, S. 3/03, US 2000 (*humus* riempimento del solco -US 2131, sotto l'area della piscina). Scavo 11/06/04.

Si conserva parte del cavetto.

Alt. max. cons. cm 9,6; lung. max. cons. cm 10; spess. cavetto cm 3,8.

Corpo ceramico rosso arancio (M 2.SYR 6/8) con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio crema (M 7.SYR 8/2). Colori rosso paonazzo e nero.

Sul cavetto, coppia di foglioline nere.

Sul dorso, ampia lingua nera su fondo bianco.

3. Frammento di sima frontonale rampante.

Inv. AGS 9062.

Acropoli, Area 2000. QQ. D' 16-17, US 85. Scavo 06/10/97.

Si conserva parte del cavetto e il tondino inferiore. Sul tondino, scheggiature.

Alt. max. cons. cm 8,7; alt. max. cons. cavetto cm 5,2; alt. max. cons. tondino cm 2; lung. max. cons. cm 8,4; spess. cavetto cm 3,7.

Corpo ceramico esternamente rosa (M 7.SY 7/4), al nucleo giallo pallido (M SY 7/3) con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio giallo pallido (M SY 8/3). Colore nero.

Sul cavetto, estremità inferiore di una coppia di foglioline nere.

Sul dorso, ampia lingua nera su fondo bianco.

Bibliografia: SIRACUSANO 2003, p. 36, tav. XXII, 7.

4. Frammento di sima frontonale rampante.

Senza inv.

Abitato. Terrazzo superiore. Area 2000, settore sud-occidentale, S. 3/03, US 2000 (*humus* riempimento del solco -US 2131, sotto l'area della piscina). Scavo 11/06/04.

Si conserva parte del listello di base.

Alt. max. cons. cm 9,2; lung. max. cons. cm 8,3; spess. listello cm 4,4.

Corpo ceramico rosa (M 7.SYR 8/6) con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio crema (M 10YR 8/3). Colori rosso paonazzo e nero, parzialmente evanidi.

Sul listello, scacchiera di sei file di rettangoli alternativamente neri, rossi e bianchi.

Sul dorso, due sottili bande nere orizzontali.

Sima di tipo B

5. Frammento di sima frontonale rampante (fig. 5).

Inv. RAV 22342.

Abitato. Terrazzo superiore. Sporadico. Scavo 1973.

Si conservano parte del tondino superiore, del listello di coronamento e del cavetto.

Alt. max. cons. cm 12,7; alt. tondino cm 2; alt. listello cm 5; alt. max. cons. cavetto cm 5,7; lung. max. cons. cm 24,2; spess. tondino cm 3,7; spess. listello cm 3,4-4; spess. cavetto cm 3,3.

Corpo ceramico arancio (M 7.SYR 7/6) con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio crema (M 10YR 8/3). Colori rosso paonazzo e nero, parzialmente evanidi.

Sul tondino, bande oblique nere, rosse e bianche; sul listello di coronamento, meandro continuo nero; sul cavetto, parte superiore di tre foglie a goccia capovolta nera, la centrale, e rosse, le laterali, e due tratti ricurvi come riempitivo tra le foglie.

Sul dorso, due sottili bande orizzontali nere e ampie foglie di colore nero e rosso alternato, contornate di nero.

Bibliografia: SIRACUSANO 1985, pp. 34, 39, n. 6.

6. Frammento di sima frontonale rampante.

Inv. RAV 20032.

Abitato. Terrazzo superiore. Sporadico. Scavo 1973.

Si conserva parte del listello di coronamento e una breve porzione del cavetto.

Alt. max. cons. cm 6,5; alt. listello cm 5,2; lung. max. cons. cm 8,3; spess. listello cm 3,5.

Corpo ceramico arancio (M 7.SYR 7/6) con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio crema (M 10YR 8/3). Colore nero.

Sul listello di coronamento, meandro continuo nero; sul cavetto, parte superiore di foglia nera.

Bibliografia: SIRACUSANO 1996, tav. XLVIII, 5.

Sima di tipo C

7. Frammento di sima laterale (fig. 6).

Senza inv.

Abitato. Terrazzo superiore. Area 2000, settore sud-occidentale, S. 3/03, QQ. T-U 22-23, US 2104 (uno degli strati di riempimento della piscina). Scavo 19/08-02/10/2003.

Si conservano parte del listello di coronamento e del cavetto.

Alt. max. cons. cm 18,7; alt. listello cm 7; alt. max. cons. cavetto 9,5; lung. max. cons. cm 23,4; spess. listello cm 2,9; spess. cavetto. cm 3,6-3,9.

Corpo ceramico esternamente arancio (M 7.SYR 7/6), al nucleo oliva pallido (M SY 6/3) con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio giallo pallido (M 2.SY 8/3). Colori rosso paonazzo e nero.

Sul listello di coronamento, meandro continuo nero; sul cavetto, parte superiore di due foglie a goccia capovolta nera e rossa e riempitivo di triangoli.

8. Frammento di sima laterale.

Senza inv.

Abitato. Terrazzo superiore. Area 2000, settore sud-occidentale, S. 3/03, QQ. T 22-23, USM 2017 (muro fatto dai contadini come divisore di proprietà, a ovest della vasca-piscina). Scavo 25-29/08/03.

Si conservano parte del listello di coronamento e del cavetto.

Alt. max. cons. cm 16,5; alt. listello cm 7; alt. max. cons. cavetto cm 9,8; lung. max. cons. cm 12,4; spess. listello cm 3; spess. cavetto cm 3,7-3,9.

Corpo ceramico arancio (M 5YR 7/8) con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio giallo pallido (M 10YR 8/3). Colori rosso paonazzo e nero, parzialmente scrostati ed evanidi.

Sul listello di coronamento, meandro continuo nero; sul cavetto, parte superiore di due foglie a goccia capovolta nera e rossa e riempitivo di triangoli.

9. Frammento di sima laterale.

AGS 9167.

Acropoli, Q H5, primo stacco, strato di terreno scuro vegetale.

Si conservano parte del tondino superiore e del listello di coronamento. Sul tondino, scheggiature.

Alt. max. cons. cm 9,6; alt. listello cm 7; lung. max. cons. cm 6,2; spess. listello cm 3.

Corpo ceramico verde-oliva pallido (M 5Y 7/3) con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio giallo pallido (M 10YR 8/3). Colore nero.

Sul tondino superiore, banda nera obliqua; sul listello di coronamento, meandro continuo nero.

10. Frammento di sima laterale.

Senza inv.

Abitato. Terrazzo superiore. Area 2000, settore sud-occidentale, S. 3/03, Q. T 26, US 2160 (uno degli strati di riempimento della cisterna a campana US 2158, a sud della piscina). Scavo 08-09/06/04.

Si conservano parte del listello di coronamento e del cavetto. Tra listello e cavetto, scheggiature.

Alt. max. cons. cm 7,5; lung. max. cons. cm 9,6; spess. listello 3; spess. cavetto cm 3,8.

Corpo ceramico arancio (M 5YR 7/8) con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio giallo pallido (M 2.5Y 8/4). Colore nero.

Sul listello di coronamento, meandro continuo nero; sul cavetto, parte superiore di una foglia a goccia capovolta nera.

11. Frammento di sima laterale.

Senza inv.

Abitato. Terrazzo superiore. Sporadico. Scavo 1993.

Si conserva parte del cavetto.

Alt. max. cons. cm 11,2; lung. max. cons. cm 7,2; spess. cavetto. cm 3,8.

Corpo ceramico esternamente arancio (M 5YR 7/8), al nucleo verde-oliva pallido (M 5Y 6/3), con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio giallo pallido (M 2.5Y 8/4). Colore nero, parzialmente scrostato.

Sul cavetto, parte superiore di una foglia a goccia capovolta nera.

12. Frammento di sima laterale.

Senza inv.

Abitato. Terrazzo superiore. Area 2000, settore sud-occidentale, S. 3/03, QQ. A-B 16-17, US 2000. Scavo 14/06/04.

Si conserva una piccola porzione del cavetto.

Alt. max. cons. cm 6,40; lung. max. cons. cm 11,00; spess. cavetto cm 3,8.

Corpo ceramico esternamente rosa (M 7.5YR 7/4), al nucleo giallo pallido (M 5Y 7/3), con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio giallo pallido (M 2.5Y 8/4). Colori nero e rosso, parzialmente evanidi.

Sul cavetto, parte superiore di due foglie a goccia capovolte nera e rossa.

13. Frammento di sima laterale.

Senza inv.

Abitato. Terrazzo superiore. Area 2000, settore sud-occidentale, S. 3/03, Q. U 25, US 2166 (riempimento di una grande buca circolare, -US 2167, a sud della vasca-piscina). Scavo 22/06/04.

Si conserva una piccola porzione del listello di coronamento.

Lung. max. cons. cm 3,3; alt. max. cons. cm 6,4; spess. listello cm 2,9.

Corpo ceramico arancio (M 2.5YR 6/6) con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio crema (M 10YR 8/3). Colore nero.

Sul listello di coronamento, meandro continuo nero.

14. Frammento di tubo di gronda.

Senza inv.

Abitato. Terrazzo superiore. Area 2000, settore sud-occidentale, S. 3/03, QQ. T-U 22-23, US 2104 (uno degli strati di riempimento della vasca-piscina). Scavo 18/09-02/10/2003.

Si conserva la parte terminale anteriore del tubo e un breve tratto del piattello. Sulla superficie, incrostazioni.

Lung. max. cons. cm 3.

Corpo ceramico arancio (M 10YR 8/6) con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio giallo pallido (M 2.5Y 8/4). Colore nero.

Decorazione non leggibile.

*Sima di tipo D***15.** Frammento di sima laterale (fig. 7).

Inv. RAV 20031.

Abitato. Terrazzo superiore. Sporadico. Scavo 1973.

Si conservano parte del cavetto e del tondino inferiore.

Alt. max. cons. cm 10,4; alt. max. cons. cavetto cm 6,6; alt. tondino cm 2,6; lung. max. cons. cm 15,2; spess. tondino cm 4,9; spess. cavetto cm 3,5.

Corpo ceramico rosso-arancio (M 2.5YR 6/8) con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio crema (M 10YR 8/4). Colori rosso paonazzo e nero, parzialmente scrostati.

Sul cavetto, parte inferiore di due foglie a goccia capovolta nera e rossa e riempitivo di foglioline "a cipressetto"; sul tondino, bande oblique nere, rosse e bianche.

Bibliografia: SIRACUSANO 1985, p. 37, n. 4.

16. Frammento di sima laterale.

Inv. AGS 6159.

Acropoli. Area delle fortificazioni occidentali. Sporadico.

Si conservano parte del cavetto e del tondino inferiore.

Alt. max. cons. cm 8,2; alt. max. cons. cavetto cm 2; alt. tondino cm 2,6; lung. max. cons. cm 15; spess. tondino cm 4,9; spess. cavetto cm 3,5.

Corpo ceramico rosso-arancio (M 2.5YR 6/8) con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio crema (M 10YR 8/4). Colori rosso paonazzo e nero, parzialmente evanidi.

Sul cavetto, parte inferiore di una foglia a goccia capovolta nera e rossa e riempitivo di fogliolina "a cipressetto"; sul tondino, bande oblique nere, rosse e bianche.

Bibliografia: SIRACUSANO 1996, p. 24, nota 112, tav. XL-VIII, 1.

17. Frammento di sima laterale.

Inv. AGS 6264.

Acropoli, area della capanna α , Q G11.

Si conservano parte del cavetto e del tondino inferiore.

Alt. max. cons. cm 11; alt. max. cons. cavetto cm 8,4; alt. tondino cm 2,6; lung. max. cons. cm 7,4; spess. tondino cm 4,9; spess. cavetto cm 3,5.

Corpo ceramico rosso-arancio (M 2.5YR 6/6) con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio crema (M 10YR 8/4). Colore nero.

Sul cavetto, riempitivo di fogliolina "a cipressetto"; sul tondino, bande oblique nere, rosse e bianche.

Bibliografia: SIRACUSANO 1996, p. 14, nota 41 e p. 24, nota 112, tav. XLVIII, 2, tav. f.1; SIRACUSANO 2003, p. 30, nota 179.

*Cassetta di tipo I***18.** Frammento di cassetta (fig. 8a).

Inv. RAV 23071.

Acropoli. Rinvenimento sporadico 1956.

Si conservano la parte inferiore della piastra e il tondino.

Alt. max. cons. cm 17,00; alt. tondino cm 2,9; lung. max. cons. cm 20,00; spess. lastra cm 3,50; spess. tondino cm 4,8.

Corpo ceramico rosso-arancio (M 2.5YR 6/8) con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio crema (M 10YR 8/4). Colori nero e rosso, parzialmente scrostati.

Sulla piastra, due occhi della treccia con rosette a quattro petali e due palmette nascenti; sul tondino, bande oblique nere, rosse e bianche; sul pianetto del tondino, quadrati neri in posizione sfalsata.

Bibliografia: ADAMESTEANU 1956, p. 121, tav. XXIX, 1; SIRACUSANO 1985, p. 36, n. 1.

19. Frammento di cassetta.

Inv. Museo Gela 14049.

Acropoli. Rinvenimento sporadico 1956.

Si conservano la parte inferiore della piastra e il tondino.

Alt. max. cons. cm 13,50; alt. tondino cm 3; lung. max. cons. cm 22,00; spess. cm 3,50; spess. tondino cm 4,80.

Corpo ceramico rosso-arancio (M 2.5YR 6/6) con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio crema (M 7.5YR 8/4). Colore nero, in gran parte evanido.

Sulla piastra, un occhio della treccia con rosetta a quattro petali; sul tondino, bande oblique nere, rosse e bianche; sul pianetto del tondino, quadrati neri in posizione sfalsata.

Bibliografia: ADAMESTEANU 1956, p. 121, tav. XXVII, 1; SIRACUSANO 1985, p. 36, n. 2.

20. Frammento di cassetta.

Inv. AGS 9067.

Acropoli, Area 2000. QQ D'-C' 16, US 85. Scavo 7-13/10/97.

Si conservano la parte superiore della lastra e il tondino. Sul tondino, scheggiature.

Alt. max. cons. cm 13; alt. tondino cm 3; lung. max. cons. cm 13; spess. cm 3,50.

Corpo ceramico arancio (M 5YR 6/8) con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio crema (M 2.5YR 8/3). Colori rosso paonazzo e nero, parzialmente scrostati ed evanidi.

Sulla piastra, un occhio della treccia con rosetta a quattro petali.

Bibliografia: SIRACUSANO 2003, p. 36, tav. XXII, 8.

*Cassetta di tipo II***21.** Frammento di cassetta (fig. 8b).

Senza inv.

Abitato. Terrazzo superiore. Area 2000, settore sud-occidentale, S. 3/03, Q. T 24, US 2000 (*humus* sopra USM 2118, a sud piscina). Scavo 24/06/04.

Si conservano la parte inferiore della piastra e il tondino. Alt. max. cons. cm 10,00; alt. tondino cm 3,2; lungh. max. cons. cm 4,90; spess. cm 4,00; spess. tondino cm 5,6.

Corpo ceramico arancio (M 5YR 7/6) con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio beige (M 2.5Y 8/2). Colore nero, in gran parte evanido. Sulla piastra, occhio della treccia.

22. Frammento di cassetta.

Senza inv.

Abitato. Terrazzo superiore. Area 2000, settore sud-occidentale, S. 3/03, Q. U 27, US 2204 (strato di terreno giallino e tegole, a sud piscina sopra il *pithos*). Scavo 17/06/04.

Si conserva una piccola porzione della piastra.

Alt. max. cons. cm 5,40; lungh. max. cons. cm 4,10; spess. cm 4,00.

Corpo ceramico arancio (M 5YR 7/6) con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio beige (M 2.5Y 8/2). Colori nero e rosso.

Sulla piastra, occhio della treccia.

Tuile de rive

23. Frammento di tegola con listello e canale di gronda (fig. 9).

Senza inv.

Abitato. Terrazzo superiore. Area 2000, settore sud-occidentale, S. 3/03, Q. T 26, US 2229 (uno degli strati di riempimento della cisterna a campana US 2158, a sud della piscina). Scavo 24-25/06/04.

Si conservano due frammenti ricomposti di tegola con gronda e un frammento pertinente, ma non combacianti. Canale di gronda mutilo all'estremità.

fr. a): lungh. max. cons. cm 23,70; largh. max. cons. cm 22,00; spess. cm 4,20; fr. b): lungh. max. cons. cm 12,00; largh. max. cons. cm 9,00; spess. cm 3,70.

Corpo ceramico esternamente arancio (M 7.5YR 7/6), al nucleo giallo-verde (M 5Y 8/4) con frequenti inclusi litici neri e bruni. Ingobbio giallo (M 5Y 8/4). Colore nero.

Sul piano iposcopico, testa di cavallo eseguita a pennello con linea di contorno nera; sul listello, banda nera.

Bibliografia: CALDERONE 2012, p. 211, tav. XXVb.

Antefisse a palmetta dipinta

24. Frammento di antefissa (fig. 10).

Museo Gela 14050.

Acropoli. Rinvenimento sporadico 1956.

Si conserva parte della testata.

Alt. max. cons. cm 7,50; lungh. max. cons. cm 10,20; spess. cm 2,40.

Corpo ceramico esternamente rossastro (M 2.5YR 6/6), al nucleo grigio (M 5YR 6/1) con pochi inclusi neri, rossi e bianchi. Ingobbio crema (M 10YR 7/3). Colori nero e rosso, parzialmente evanidi.

Palmetta nascente tra due steli a volute.

Bibliografia: ADAMESTEANU 1956, p. 123, tav. XXVII, 2; SIRACUSANO 1985, p. 37, n. 3.

25. Frammento di antefissa.

Senza inv.

Abitato. Terrazzo superiore. Area 2000, settore sud-occidentale, S. 3/03, Q. U 27, US 2213 (strato di riempimento di terreno argilloso del *pithos*, area a sud della piscina). Scavo 18/06/04.

Si conserva parte della testata. Ricomposta da due frammenti.

Alt. max. cons. cm 6,40; lungh. max. cons. cm 7,40; spess. cm 1,20-2,00.

Corpo ceramico giallo pallido (M 2.5Y 7/4) con pochi inclusi neri, rossi e bianchi. Ingobbio crema (M 10YR 7/3). Colore nero.

Palmetta nascente tra due steli a volute.

Antefisse a palmetta plastica

26. Frammento di antefissa (fig. 11).

Senza inv.

Abitato. Terrazzo superiore. Area 2000, settore sud-occidentale, S. 3/03, Q. U 27, US 2204 (strato di terreno giallino e tegole, a sud piscina sopra il *pithos*). Scavo 17/06/04.

Si conserva parte della testata.

Alt. cons. cm 12,00; largh. cons. cm 12,00; spess. cm 1,50-1,90.

Corpo ceramico arancio (M 5YR 7/6) con pochi inclusi neri, rossi e bianchi. Ingobbio giallo pallido (M 2.5Y 8/4).

Palmetta a sette petali nascente da un cuore centrale.

27. Frammento di antefissa.

Senza inv.

Abitato. Terrazzo superiore. Area 2000, settore sud-occidentale, S. 3/03, Q. T-U 24-25, U 26, US 2138 (strato di terreno giallino a sud della vasca-piscina). Scavo 28/05-18/06/2004.

Si conserva la parte sinistra della testata e del coppo semicircolare.

Alt. max. cons. cm 10,90; lungh. max. cons. cm 5,10; spess. cm 1,8.

Corpo ceramico arancio (M 5YR 7/6) con pochi inclusi neri, rossi e bianchi. Ingobbio crema (M 10YR 7/4).

Piccola foglia ripiegata verso il basso.

Gorgoneia

28. Frammento di lastra a maschera gorgonica (fig. 12).
Invv. RAV 20034 e AGS 10102.

Abitato. Terrazzo superiore. Sporadico. Scavi 1973 e 1993.

Si conserva la porzione superiore sinistra della lastra. Ricomposta e integrata da due frammenti.

Alt. max. cons. cm 37,50; largh. max. cons. cm 36,50; spess. max. cm 7,00; spess. min. cm 3,00.

Corpo ceramico grigio-oliva (M 5Y 5/2) con numerosi inclusi lavici di colore nero e grigio. Ingobbio giallo pallido (M 5Y 7/3). Colore nero.

Si conserva la massa nera dei capelli con tre grossi riccioli sulla fronte; fronte ampia e corrugata, sopracciglio marcato da una linea continua nera fino alla punta superiore dell'orecchio; arcata oculare segnata da piccole ciglia e grande bulbo oculare.

Bibliografia: SIRACUSANO 1985, pp. 33, 39, n. 7; SIRACUSANO 1996, tav. XLVIII, 3; SPAGNOLO 2008, p. 41, fig. 64; CALDERONE 2021, p. 51, fig. 12.

29. Frammento di lastra a maschera gorgonica (fig. 13b).
Senza inv.

Abitato. Terrazzo superiore. Area 2000, settore sud-occidentale, S. 3/03, QQ. T-U 22-23, US 2104 (uno degli strati di riempimento della vasca-piscina). Scavo 19/08-02/10/2003.

Si conserva la porzione laterale sinistra (?) della lastra.

Alt. max. cons. cm 17; largh. max. cons. cm 4,7; spess. cm 3,00-5,20.

Corpo ceramico esternamente rosso-arancio (M 2.5YR 5/8), al nucleo grigio (M 2.5Y 6/1) con numerosi inclusi neri, bruni e bianchi. Ingobbio rosa (M 7.5YR 8/4). Colore del tutto evanido.

Massa dei capelli modulata da leggera ondulazione.

30. Frammento di lastra a maschera gorgonica (fig. 13c).
Senza inv.

Abitato. Terrazzo superiore. Area 2000, settore sud-occidentale, S. 3/03, QQ. T-U 22-23, US 2104 (uno degli strati di riempimento della vasca-piscina). Scavo 19/08-02/10/2003.

Si conserva parte del bulbo oculare.

Alt. max. cons. cm 5,2; largh. max. cons. cm 7,1; spess. cons. cm 1,9-2,7.

Corpo ceramico esternamente rosso-arancio (M 2.5YR 5/8), al nucleo grigio (M 2.5Y 6/1) con numerosi inclusi neri, bruni e bianchi. Ingobbio rosa (M 7.5YR 8/4). Colore nero, in gran parte evanido.

Bulbo oculare reso attraverso bande di diverso spessore, disposte concentricamente.

31. Frammento di lastra a maschera gorgonica (fig. 13d).

Senza inv.

Abitato. Terrazzo superiore. Area 2000, settore sud-occidentale, S. 3/03, Q. T 26, US 2190 (uno degli strati di riempimento della cisterna a campana US 2158, a sud della piscina). Scavo 18-22/06/04.

Si conserva la porzione inferiore della bocca.

Alt. max. cons. cm 12,7; lungh. max. cons. cm 20; spess. cm 1,9-5,7.

Corpo ceramico esternamente rosso chiaro (M 2.5YR 5/8), al nucleo grigio (M 2.5Y 6/1) con numerosi inclusi neri, bruni e bianchi. Ingobbio rosa (M 7.5YR 8/4). Colore rosso.

Parte inferiore della bocca con denti ad archetti e attacco della lingua.

32. Frammento di lastra a maschera gorgonica (fig. 14).
Inv. AGS 5883.

Abitato. Terrazzo inferiore. Sporadico. Scavo 1992.

Si conserva la porzione inferiore della capigliatura. Foro passante a due terzi dell'altezza conservata. Sulla superficie, abrasioni.

Alt. max. cons. cm 17,50; largh. max. cons. cm 16,00; spess. cons. cm 7; diam. foro cm 0,70.

Corpo ceramico rosso chiaro (M 2.5YR 6/8) con numerosi inclusi bruni e bianchi. Colore rosso, parzialmente scrostato ed evanido.

Si conserva una porzione di capigliatura a perle distribuite su tutta la superficie e disposte secondo una sequenza non rigidamente verticale, interamente capite di rosso.

Bibliografia: CALDERONE 1996, p. 74, nota 216, tav. XCIII, 3.

Acroteri

33. Frammento di figura acroteriale (fig. 15).

Inv. AGS 5882.

Abitato. Terrazzo inferiore. Sporadico. Scavo 1992.

Si conserva una porzione della gamba.

Alt. max. cons. cm 17,30; spess. cm 8,50 (parte sup.), cm 6,40 (parte inf.).

Corpo ceramico arancio (M 5YR 7/6) con numerosi inclusi neri e rossi. Ingobbio (M 10YR 8/4). Colore nero. Parte della tibia con gambale decorato da bande parallele terminanti a spina di pesce.

34. Frammento di figura acroteriale (fig. 16).

Senza inv.

Abitato. Terrazzo superiore. Area 2000, settore sud-occidentale, S. 3/03, QQ. T-U 22-23, US 2104 (uno degli strati di riempimento della vasca-piscina). Scavo 19/08-02/10/2003.

Si conserva un lembo di veste.

Alt. max. cons. cm 10,80; lungh. max. cons. cm 14,30; spess. cons. cm 5,10.

Corpo ceramico esternamente arancio (M SYR 6/6), al nucleo grigio (M 2.SY 6/1) con numerosi inclusi neri e grigi. Ingobbio crema (M 10YR 8/4). Colori nero e rosso paonazzo.

Veste riccamente decorata da motivi a rosette, foglioline e riquadri disposti su più registri.

Bibliografia: CALDERONE 2021, p. 52, fig. 16.

35. Frammento di figura acroteriale (fig. 17).

Inv. AGS 10104.

Abitato. Terrazzo superiore. Sporadico. Scavo 1993.

Si conserva una porzione di ala (?).

Alt. max. cons. cm 10,20; lungh. max. cons. cm 12,80; spess. cons. cm 10,50.

Corpo ceramico esternamente arancio (M SYR 7/8), al nucleo giallo pallido (M SY 7/3) con numerosi inclusi neri e grigi. Ingobbio giallo pallido (M SY 7/3). Colore nero, parzialmente scrostato ed evanido.

Porzione dell'estremità di un'ala arricciata, decorata da foglie/piume lanceolate.

36. Frammento di acroterio a disco (fig. 18).

Senza inv.

Abitato. Terrazzo superiore. Area 2000, settore occidentale, S. 2/04, Q. R 20-21, US 2000 (= *humus*, area a sud della casa scavata quest'anno). Scavo 03/09/04.

Si conserva la porzione centrale della testata con attacco del coppo.

Alt. max. cons. cm 9,60; lungh. max. cons. cm 12,50; spess. max. cm 4,20, spess. min. cm 2,50.

Corpo ceramico arancio (M SYR 6/6) con numerosi inclusi neri e grigi. Ingobbio rosa (M 7.SYR 8/4). Colori nero e rosso, in gran parte scrostati ed evanidi.

Testata modanata costituita da una fascia esterna convessa con decorazione a larghe foglie nere contornate di bianco e fascia interna lievemente concava con linguette rosse e nere alternate con contorno bianco.

Bibliografia

AA.VV. 1985 = AA.VV., *Greci e indigeni nella valle dell'Himera. Scavi a Monte Saraceno di Ravanusa*, Messina 1985.

ADAMESTEANU 1956 = D. ADAMESTEANU, *Monte Saraceno e il problema della penetrazione rodio-cretese nella Sicilia meridionale*, in *ArchCl* 8, 2, 1956, pp. 121-146.

ADAMESTEANU 1958a = D. ADAMESTEANU, *Nuove antefisse dipinte da Gela*, in *ArchCl* 10, 1958, pp. 9-13.

ADAMESTEANU 1958b = D. ADAMESTEANU, *Buteira, Piano della Fiera, Consi e Fontana Calda*, in *MonAnt* 44, 1958, pp. 205-672.

ADAMESTEANU, ORLANDINI 1956 = D. ADAMESTEANU, P. ORLANDINI, *Gela. Scavi e scoperte 1951-1956*, in *NSc* 10, 1956, pp. 203-401.

ADAMESTEANU, ORLANDINI 1962 = D. ADAMESTEANU, P. ORLANDINI, *Gela. L'acropoli di Gela*, in *NSc* 16, 1962, pp. 340-408.

AVERNA 2019 = A. AVERNA, *Markers di cantieri e segni di numerazione nei rivestimenti architettonici*, in *Deliciae Fictiles V*, 2019, pp. 208-216.

BARONE et alii 2017 = G. BARONE, P. MAZZOLENI, S. RANERI, G. SPAGNOLO, A. SANTOSTEFANO, *Coroplastic art in Sicily: an investigation on provenance and manufacturing technology of the Greek architectural terracottas from Gela (Italy)*, in *Mediterranean Archaeology and Archaeometry* 17 (1), 2017, pp. 89-101.

BARONE et alii 2018 = G. BARONE, P. MAZZOLENI, S. RANERI, G. MONTEROSSO, A. SANTOSTEFANO, G. SPAGNOLO, V. VASTA, *Exploring the coroplasts "techne" in Greek architectural terracottas from Sicily: an archaeometric approach*, in *Archaeometry* 60, 5, 2018, pp. 986-1001.

BERNABÒ BREA, CARTA 1949-1951 = L. BERNABÒ BREA, R. CARTA, *L'Athenaion di Gela e le sue terrecotte architettoniche*, in *ASAtene* 27-29, 1949-1951, pp. 7-102.

CALDERONE 1984-1985 = A. CALDERONE, *Monte Saraceno di Ravanusa. Abitato del terrazzo inferiore*, in *Kokalos* 30-31, II, 1, 1984-1985, pp. 535-538.

CALDERONE 1985 = A. CALDERONE, *L'abitato*, in AA.VV. 1985, pp. 65-152.

CALDERONE 1996 = A. CALDERONE, *L'abitato*, in *Monte Saraceno* 1996, 1996, pp. 41-88.

CALDERONE 2002 = A. CALDERONE, *L'abitato di Monte Saraceno: prospettive dionigiane*, in N. BONACASA, L. BRACCESI, E. DE MIRO (edd.), *La Sicilia dei due Dionisi*, Atti della settimana di studio, Roma 2002, pp. 19-32.

CALDERONE 2003 = A. CALDERONE, *L'abitato*, in *Monte Saraceno* 2003, 2003, pp. 53-97.

CALDERONE 2011 = A. CALDERONE, *Accogliere, accettare, condividere*, in C. MASSERIA, D. LO SCALZO (edd.), *Miti di guerra, riti di pace. La guerra e la pace: un confronto interdisciplinare*, Bari 2011, pp. 173-179.

CALDERONE 2012 = A. CALDERONE, *Una vasca gradinata a Monte Saraceno. Funzione e contesto*, in

A. CALDERONE (ed.), *Cultura e religione delle acque*, Atti del Convegno interdisciplinare «Qui fresca l'acqua mormora...» (S. Quasimodo, Sapph. fr. 2,5), Roma 2012, pp. 207-220.

CALDERONE 2021 = A. CALDERONE, *La sfera del sacro in un centro indigeno della Sicilia meridionale: alcune riflessioni*, in *Sicilia Antiqua* 18, 2021, pp. 47-55.

CASTOLDI 1998 = M. CASTOLDI, *Le antefisse dipinte di Gela. Contributo allo studio della pittura siceliota arcaica. Scavi a Gela campagne 1951-1961; 1973-1975*, Milano 1998.

CIURCINA 1977 = C. CIURCINA, *Nuovi rivestimenti fittili da Naxos e da altri centri della Sicilia Orientale*, in *CronA* 16, 1977, pp. 66-81.

CIURCINA 1980 = C. CIURCINA, *Terrecotte architettoniche di Naxos da un'area sacra extraurbana ad occidente del Santa Venera*, in *CronA* 19, 1980, pp. 177-187.

CIURCINA 1998 = C. CIURCINA, *Rivestimenti fittili e coroplastica architettonica dai santuari greci di Siracusa*, in A. BETTINI, B.M. GIANNATTASIO, L. QUARTINO (edd.), *Atti IX Giornata archeologica*, D.A.R. F.I.C.L.E.T., Genova 1998, pp. 11-54.

CIURCINA 2006 = C. CIURCINA, *Tegole "de rive" da Siracusa*, in *Deliciae Fictiles III*, 2006, pp. 393-398.

CIURCINA 2011 = C. CIURCINA, *Terrecotte architettoniche e figurate nel Museo Paolo Orsi: osservazioni e aggiornamenti*, in *Deliciae Fictiles IV*, 2011, pp. 407-416.

CIURCINA 2012 = C. CIURCINA, *La decorazione degli edifici di culto a Siracusa*, in *Siracusa greca. Atti del Convegno di studi*, *ArchStorSir*, s. 4, 4, 47, Siracusa 2012, pp. 367-408.

CIURCINA 2014 = C. CIURCINA, *Il cavaliere di Camarina a cento anni dalla scoperta*, in E. GIUDICE (ed.), *Ἀττικὸν ... κέραμον. Veder greco a Camarina: dal principe di Biscari ai nostri giorni*, vol. III, Catania 2014, pp. 27-34.

CIURCINA 2018 = C. CIURCINA, *Terrecotte architettoniche del santuario di Delfi e simili dall'area dell'Athenaion di Siracusa*, in M. BERNABÒ BREA, M. CULTRARO, M. GRAS, M.C. MARTINELLI, U. SPIGO, C. POUZADOUX (edd.), *À Madeleine Cavalier* (Collection du Centre Jean Bérard, 4), Napoli 2018, pp. 247-254.

CIURCINA 2019 = C. CIURCINA, *Terrecotte architettoniche da Kasmenai: revisione e nuovi dati*, in *Deliciae Fictiles V*, 2019, pp. 136-150.

CONTI 1999 = M.C. CONTI, *Una sima fittile selinuntina*, in M. BARRA BAGNASCO, M.C. CONTI (edd.), *Studi di archeologia classica dedicati a Giorgio Gullini per i quarant'anni di insegnamento*, Alessandria 1999, pp. 19-33.

CONTI 2011 = M.C. CONTI, *Gli acroteri nell'architettura arcaica di Selinunte. Elementi noti e nuove acquisizioni*, in *Deliciae Fictiles IV*, 2011, pp. 477-486.

CONTI 2012 = M.C. CONTI, *Le terrecotte architettoniche di Selinunte. Tetti del VI e V sec. a.C.*, Roma 2012.

CULTRERA 1951 = G. CULTRERA, *L'Apollo-nion-Artemision di Ortigia in Siracusa*, in *MonAnt* 41, 1951, pp. 701-860.

DANNER 1996 = P. DANNER, *Westgriechische Firstantefixe und Reiterkalypere*, Mainz am Rhein 1996.

DANNER 1997 = P. DANNER, *Westgriechische Akrotere*, Mainz am Rhein 1997.

DANNER 2019 = P. DANNER, *Überlegungen zur Entstehung der Akrotere in Kleinasien, Griechenland und Italien*, in *Deliciae Fictiles V*, 2019, pp. 19-33.

DANNER 2000 = P. DANNER, *Westgriechische Giebeldekorationen, 1. Gorgoneia*, in *RömHM* 42, 2000, pp. 19-105.

DANNER 2001 = P. DANNER, *Westgriechische Giebeldekorationen, 2. Mythologische Szenen – Sonstige Figürliche Motive – Nichtfigürliche Ornamente*, in *RömHM* 43, 2001, pp. 17-144.

Deliciae Fictiles III = I. EDLUND-BERRY, G. GRECO, J. KENFIELD (edd.), *Deliciae Fictiles III. Architectural Terracottas in Ancient Italy: New Discoveries and Interpretations*, Proceedings of the International Conference held at the American Academy in Rome, Oxford 2006.

Deliciae Fictiles IV = P. LULOF, C. RESCIGNO (edd.), *Deliciae Fictiles IV. Architectural Terracottas in Ancient Italy. Images of Gods, Monsters and Heroes*, Proceedings of the International Conference held in Rome (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Royal Netherlands Institute) and Syracuse (Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi"), Oxford 2010.

Deliciae Fictiles V = P. LULOF, I. MANZINI, C. RESCIGNO C. (edd.), *Deliciae Fictiles V. Networks and Workshops. Architectural Terracottas and Decorative Roof Systems in Italy and Beyond*, Proceedings

of the Fifth International Conference held at the University of Campania "Luigi Vanvitelli" and the National Archaeological Museum in Naples, Oxford 2019.

DE MIRO 1965 = E. DE MIRO, *Terrecotte architettoniche agrigentine. I rivestimenti ornamentali. Struttura e decorazione*, in *CronA* 4, 1965, pp. 39-78.

DE MIRO, FIORENTINI 1976-1977 = E. DE MIRO, G. FIORENTINI, *Gela: scavi dell'acropoli 1973-1975*, in *Kokalos* 22-23, 2, 1, 1976-1977, pp. 430-447.

DENTI 1985 = A. DENTI, *Le necropoli*, in *AA.VV.* 1985, pp. 165-216.

DENTI 1996 = A. DENTI, *Le necropoli*, in *Monte Saraceno* 1996, 1996, pp. 91-176.

DENTI 2003 = A. DENTI, *Le necropoli*, in *Monte Saraceno* 2003, 2003, pp. 107-175.

DI GIOVANNI 2009 = D. DI GIOVANNI, *Vari tipi di cassette dall'Athenaion di Siracusa*, in *Deliciae Fictiles* V, 2009, pp. 131-135.

FERRARA 2011 = B. FERRARA, *Acroteri a Gela alla luce delle nuove acquisizioni*, in *Deliciae Fictiles* IV, 2011, pp. 464-476.

FERRARA 2012 = B. FERRARA, *Acropoli di Gela: una nuova statua per la dea?*, in R. PANVINI, L. SOLE (edd.), *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C.*, Atti del Convegno Internazionale, vol. III, Caltanissetta 2012, pp. 385-392.

FRASCA 2020 = M. FRASCA, *Monte San Mauro di Caltagirone e la calcidese Euboia*, Roma 2020.

GABRICI 1935 = E. GABRICI, *Per la storia dell'architettura dorica in Sicilia*, in *MonAnt* 35, 1935, coll. 137-262.

GRECO 2011 = G. GRECO, *Per una revisione delle terrecotte architettoniche di Gela*, in *Deliciae Fictiles* IV, 2011, pp. 446-455.

GRILLO 2011 = E. GRILLO, *Locri Epizefiri: terrecotte architettoniche inedite dal santuario di Marasà*, in *QuadAMess* 1, 2011, pp. 105-127.

GULLÌ 1991 = D. GULLÌ, *La necropoli indigena di età greca di Vassallaggi (San Cataldo)*, in *QuadAMess* 6, 1991, pp. 23-42.

GUZZO 1996 = P.G. GUZZO, *Case a Sibari*, in F. D'ANDRIA, K. MANNINO (edd.), *Ricerche sulla casa in Magna Grecia e Sicilia*. Atti del Colloquio, Galatina 1996, pp. 123-126.

Himera I = A. ADRIANI, N. BONACASA, C.A. DI STEFANO, E. JOLY, M.T. MANNI PIRAINO, G. SCHMIEDT, A. TUSA CUTRONI, *Himera I. Campagne di scavo 1963-1965*, Roma 1970.

Himera II = N. ALLEGRO, O. BELVEDERE, N. BONACASA, R.M. BONACASA PARRA, C.A. DI STEFANO, E. EPIFANIO, E. JOLY, M.T. MANNI PIRAINO, A. TULLIO, A. TUSA CUTRONI (edd.), *Himera II. Campagne di scavo 1966-1973*, Roma 1976.

KÄSTNER 1976 = V. KÄSTNER, *Studien zu den Dächern sikeliotischer Tempel*, in *WissZBerl* 25, 4, 1976, pp. 517-588.

KÄSTNER 1990 = V. KÄSTNER, *Scheibenförmige akrotere in Griechenland und Italien*, in *Hesperia* 59, 1990, pp. 251-264.

LANG 2010 = M. LANG, *Der Bunte Himmel. Untersuchungen zu den Tondächern westgriechischer Typologie*, (BAR International Series, 2098), Oxford 2010.

LE ROY 1967 = C. LE ROY, *Le terres cuites architecturales, Fouille de Delphes II*, Paris 1967.

LE ROY 1990 = C. LE ROY, *Le terres cuites architecturales de Delphes*, in *Hesperia* 59, 1990, pp. 33-39.

LISSI 1958 = E. LISSI, *Siracusa. Scavo presso l'Olympieion (anno 1953)*, in *NSc* 12, 1958, pp. 197-223.

MALLWITZ 1980 = A. MALLWITZ, *Die Funde aus Olympia*, Athen 1980.

MASSERIA 2003 = C. MASSERIA, *Una piccola storia di insolita devozione. Baubò a Gela*, in *Ostraka* 12, 2003, pp. 177-195.

MERTENS-HORN 1990 = M. MERTENS-HORN, *Archaische Tondächer westgriechischer Typologie in Delphi und Olympia*, in *Hesperia* 59, 1990, pp. 235-248.

MINGAZZINI 1938 = P. MINGAZZINI, *Su un'edicola sepolcrale del IV secolo rinvenuta a Monte Saraceno presso Ravanusa (Agrigento)*, in *MonAnt* 36, 1938, coll. 621-692.

MONTEROSSO 2011 = G. MONTEROSSO, *Il contributo della calcidese Leontinoi alla conoscenza dei rivestimenti sicelioti*, in *Deliciae Fictiles* IV, 2011, pp. 426-445.

Monte Saraceno 1996 = A. CALDERONE, M. CACAMO CALTABIANO, E. DE MIRO, A. DENTI, A. SIRACUSANO, *Monte Saraceno di Ravanusa. Un ventennio di ricerche e studi*, Messina 1996.

Monte Saraceno 2003 = M. CACCAMO CALTABIANO, A. CALDERONE, V. CALÌ, E. DE MIRO, A. DENTI, G. FIORENTINI, A. SIRACUSANO, *Il Centro Antico di Monte Saraceno di Ravanusa. Dall'archeologia alla storia*, Campobello di Licata 2003.

MORENO 1963 = P. MORENO, *Numerazione di elementi architettonici in un edificio arcaico di Posidonia*, in *RendLinc* 8, 18, 1963, pp. 201-229.

NEUTSCH 1994 = B. NEUTSCH, *L'esplorazione delle pendici meridionali dell'acropoli di Velia*, in G. GRECO, F. KRINZINGER (edd.), *Velia. Studi e ricerche*, Modena 1994, pp. 54-70.

ORLANDINI 1958 = P. ORLANDINI, *Nuovi acrotteri fittili a forma di cavallo e cavaliere dall'acropoli di Gela*, in *Miscellanea in onore di G. Libertini*, Firenze 1958, pp. 117-128.

ORLANDINI 1962a = P. ORLANDINI, *Nuove opere di coroplastica dagli scavi di Gela*, in *ArchCl* 14, 1962, pp. 42-45.

ORLANDINI 1962b = P. ORLANDINI, *L'espansione di Gela nella Sicilia centro-meridionale*, in *Kokalos* 8, 1962, pp. 137-144.

ORLANDINI 1971 = P. ORLANDINI, *Vassallaggi. Scavi 1961.I - La necropoli meridionale*, in *NSc*, Supplemento, 1971.

ORSI 1910 = P. ORSI, *Di un'anonima città siculo-greca a Monte San Mauro presso Caltagirone*, in *MonAnt* 20, 1910, coll. 729-853.

ORSI 1918 = P. ORSI, *Gli scavi intorno a l'Athenaion di Siracusa negli anni 1912-1917*, in *MonAnt* 25, 1918, pp. 353-762.

OSANNA 2011 = M. OSANNA, *La sfinge di Torre di Satriano e il suo contesto architettonico*, in *Deliciae Fictiles IV*, 2011, pp. 351-358.

PANCUCCI, NARO 1992 = D. PANCUCCI, M.C. NARO, *Monte Bubbonia. Campagne di scavo 1905, 1906, 1955*, Roma 1992.

PANVINI 2011 = R. PANVINI, *Terrecotte architettoniche dell'entroterra sicano*, in *Deliciae Fictiles IV*, 2011, pp. 456-463.

PARELLO, SPAGNOLO 2022 = M.C. PARELLO, G. SPAGNOLO, *Monte Saraceno di Ravanusa. Guida al sito e al museo*, Agrigento 2022.

PELAGATTI 1965 = P. PELAGATTI, *Antefisse sileniche siceliote*, in *CronA* 4, 1965, pp. 79-98.

PELAGATTI 1977 = P. PELAGATTI, *Sacelli e nuovi materiali architettonici da Naxos, Monte San Mauro di Caltagirone e Camarina*, in *CronA* 16, 1977, pp. 43-65.

PELAGATTI, LENTINI 2011 = P. PELAGATTI, M.C. LENTINI, *Gorgoneia di lastre frontonali e di coppi maestri da Naxos di Sicilia*, in *Deliciae Fictiles IV*, 2011, pp. 389-406.

RESCIGNO 2019 = C. RESCIGNO, *Tra plastae, fictores e figuli: maestri e artigiani dell'argilla nelle fabbriche architettoniche occidentali*, in *Produzioni e committenze in Magna Grecia*, Atti del LV Convegno di Studi della Magna Grecia, Taranto 2019, pp. 423-442.

SANTOSTEFANO 2019 = A. SANTOSTEFANO, *Tra sapere tecnico e sperimentazione: la fabbrica di Gela attraverso l'analisi di terrecotte architettoniche da due aree santuariali*, in *Deliciae Fictiles V*, 2019, pp. 165-177.

SANTOSTEFANO et alii 2018 = A. SANTOSTEFANO, G. SPAGNOLO, G. BARONE, P. MAZZOLENI, *La produzione di coroplastica e di terrecotte architettoniche a Gela in età arcaica e classica*, in C. INGOLIA (ed.), *Risorse ambientali e impianti produttivi a Gela. Risultati di una ricerca congiunta tra le Università di Messina e Catania*, Bari 2018, pp. 77-84.

SCHLEIF, SÜSSEROTT 1944 = H. SCHLEIF, H.K. SÜSSEROTT, *Grossgriechische Dachterrakotten. Das Schatzhaus von Gela*, in *OF* 1, 1944, pp. 83-110.

SCICHLONE 1961-1962 = G. SCICHLONE, *Tre rivestimenti fittili selinuntini e alcuni problemi della produzione siceliota arcaica*, in *ASAtene* 39-40, 1961-1962, pp. 173-217.

SIRACUSANO 1985 = A. SIRACUSANO, *L'acropoli*, in *AA.VV.* 1985, 1985, pp. 29-40.

SIRACUSANO 1996 = A. SIRACUSANO, *L'acropoli*, in *Monte Saraceno* 1996, 1996, pp. 7-40.

SIRACUSANO 2003 = A. SIRACUSANO, *Preistoria, insediamento indigeno e acropoli greca*, in *Monte Saraceno* 2003, pp. 7-52.

SPAGNOLO 2008 = G. SPAGNOLO, *Monte Saraceno di Ravanusa. Guida al sito e al museo*, Messina 2008.

TRAMONTANA 2010 = E. TRAMONTANA, *Sistemi di approvvigionamento idrico nell'antico centro di Monte Saraceno di Ravanusa (AG)*, in *Sicilia Antiqua* 7, 2020, pp. 143-178.

TRAMONTANA 2018 = E. TRAMONTANA, *Indicatori di attività produttive ceramiche a Monte Saraceno di Ravanusa (AG)*, in V. CAMINNECI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *La città che produce. Archeologia della produzione negli spazi urbani*, X Edizione delle Giornate Gregoriane, Bari 2018, pp. 239-246.

WIKANDER 1986 = C. WIKANDER, *Sicilian Architectural terracottas. A reappraisal*, Stockholm 1986.

WINTER 1990 = N.A. WINTER, *Defining regional Styles in Archaic Greek Architectural Terracotta*, in *Hesperia* 59, 1990, pp. 13-32.

WINTER 1993 = N.A. WINTER, *Greek Architectural Terracottas from the Prehistoric to the End of the Archaic Period*, Oxford 1993.

RIASSUNTO - Questo contributo prende in esame un nucleo di terrecotte architettoniche provenienti dal centro antico di Monte Saraceno, ubicato nel cuore della Sicilia centro-meridionale, sul lato occidentale del medio corso del fiume Salso, l'antico Himera.

Gli esemplari esaminati comprendono diversi elementi architettonici pertinenti al rivestimento (sime, cassette, una *tuile de rive*, antefisse) e alla decorazione (figure frontonali e acroteriali, un acroterio a disco) dei tetti, soprattutto di edifici sacri.

Attraverso l'analisi dettagliata delle caratteristiche morfo-tipologiche e stilistiche dei frammenti e il confronto con altri complessi architettonici, il presente studio inquadra i rivestimenti nell'ambito del sistema di copertura definito "siceliota" e individua strette somiglianze sul piano decorativo e tecnico con le produzioni delle officine siracusane e, soprattutto, geloe della prima metà del VI sec. a.C. Sulla base dell'esame dei contesti di provenienza dei reperti, la ricerca avanza quindi una proposta sul numero e la distribuzione dei monumenti sorti nella città in età arcaica. In conclusione, alla luce della disamina delle evidenze materiali, viene formulata l'ipotesi che, a partire dal secondo venticinquennio del VI sec. a.C., l'anonimo centro di Monte Saraceno presentasse un carattere profondamente ellenico e che il suo contesto geografico-culturale di riferimento fosse principalmente Gela.

SUMMARY - This paper focuses on a group of architectural terracottas from the ancient site of Monte Saraceno, located in the hearth of central-southern Sicily, on the western side of the middle watercourse of the Salso river, ancient Himera.

The specimens examined include various remarkable architecture elements of the revetments (simas, geison revetments, eaves tile, antefixes) and of the decoration (pedimental reliefs, acroterial statues, disc acroterion) of the roofs, especially of the religious buildings.

Through a detailed analysis of the morpho-typological and stylistic characteristics of the fragments and the comparison with other architectural complexes, this study considers the revetments in the typical "Sicilian" roof system and identifies close decorative and technical similarities with the productions of the workshops of Syracuse and, above all, Gela of the first half of the 6th century B.C.

Therefore, based on the examination of the contexts of provenance of the finds, the research makes a suggestion on the number and the distribution of the monuments built in the city in the archaic age on the number and the distribution of the monuments built in the city in the archaic age. To conclude, the research formulates the hypothesis that after the middle of the 6th century B.C. the center of Monte Saraceno had a profoundly Greek character and that its geographical and cultural context of reference was mainly Gela.

Parole chiave: Monte Saraceno, Sicilia, terrecotte architettoniche, decorazioni dei tetti, età arcaica.

Keywords: Monte Saraceno, Sicily, architectural terracottas, roof decorations, archaic age.